

**Documento di Economia e Finanza 2018**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica  
Giorgio Alleva**

**Commissioni congiunte**

**Commissione speciale per l'esame di atti del Governo della  
Camera dei Deputati**

**Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti del Governo del  
Senato della Repubblica**

**Roma, 9 maggio 2018**



## Indice

	<i>Pag.</i>
<b>1. Introduzione</b>	<b>3</b>
<b>2. Il quadro macroeconomico</b>	<b>3</b>
<i>La congiuntura internazionale</i>	<b>3</b>
<i>L'evoluzione recente dell'economia italiana</i>	<b>5</b>
<i>Il recupero degli investimenti e la dinamica della produttività</i>	<b>6</b>
<i>Progressi e criticità sul mercato del lavoro</i>	<b>7</b>
<i>La debole risalita dei prezzi</i>	<b>11</b>
<i>L'espansione del commercio con l'estero</i>	<b>13</b>
<i>Le prospettive di crescita a breve termine per l'Italia</i>	<b>13</b>
<b>3. Il quadro tendenziale di finanza pubblica per il 2018-2021</b>	<b>14</b>
<b>4. I rischi di un rallentamento del commercio mondiale</b>	<b>15</b>
<b>5. Gli indicatori del Benessere equo e sostenibile nel Def</b>	<b>18</b>

### Allegati

- 1. Tavole statistiche**
- 2. Documentazione**



## **1. Introduzione**

L'audizione di questa mattina è la prima che l'Istat svolge davanti al nuovo Parlamento; voglio quindi porgere ai neo eletti senatori e deputati i miei saluti e augurare buon lavoro.

Il mio intervento si concentrerà dapprima sull'evoluzione congiunturale dell'economia italiana nel contesto globale, offrendo alcuni elementi di valutazione del quadro tendenziale proposto nel Def oggi in discussione.

Successivamente, illustrerò il quadro dei 12 indicatori sul Benessere equo e sostenibile inseriti per la prima volta nel Def, a complemento dei tradizionali indicatori sullo sviluppo economico. Ciò è avvenuto anche grazie al contributo dell'Istat e al lavoro che svolgiamo da anni su questo tema. Si tratta di una novità che introduce nel ciclo di bilancio aspetti rilevanti della qualità della vita dei cittadini.

## **2. Il quadro macroeconomico**

### ***La congiuntura internazionale***

Nel 2017 la fase espansiva dell'economia internazionale si è consolidata. Il ritmo di crescita è aumentato dal 3,2 al 3,8% (+4,8% nei paesi emergenti, +2,3% nelle economie avanzate) e l'accelerazione della ripresa ha contribuito alla risalita dei corsi delle materie prime. Secondo i dati del Central Plan Bureau, il volume degli scambi mondiali di beni ha segnato in media d'anno un incremento del 4,6% (dal +1,5 nel 2016), con una accelerazione comune ai paesi avanzati (+3,8%, dal +1,6 del 2016) e alle economie emergenti (+5,7%, dal +1,3).

Per il 2018, le prospettive di crescita dell'economia internazionale si mantengono favorevoli, pur con alcuni rilevanti fattori di rischio su cui tornerò in seguito.

Nel primo trimestre, la stima preliminare del Pil dell'economia statunitense ha evidenziato una crescita congiunturale in linea con quella registrata nei tre mesi precedenti (+0,6%, dopo +0,7 nel quarto trimestre 2017). Il numero

dei lavoratori del settore non agricolo è aumentato di 164mila unità nel mese di aprile, in miglioramento rispetto al mese precedente, e il tasso di disoccupazione è sceso al 3,9%. Le aspettative permangono favorevoli: a marzo l'indicatore anticipatore del Conference Board ha mostrato un lieve miglioramento, confermando il trend recente; in aprile il clima di fiducia dei consumatori è migliorato, sostenuto dalle aspettative positive sulla situazione economica futura.

Dopo la robusta crescita del 2017 (+2,4% il dato annuale), nell'area euro l'incremento del Pil del primo trimestre è stato pari allo 0,4%, evidenziando un netto rallentamento rispetto allo 0,7% registrato nel trimestre precedente. L'Economic Sentiment Indicator ha mostrato segnali di incertezza, con un peggioramento del clima di fiducia degli imprenditori nel mese di marzo; la fiducia dei consumatori conferma invece segnali positivi, sostenuta dalle prospettive sull'occupazione. Nel mese di aprile l'indicatore anticipatore euro-Coin ha segnato la seconda flessione consecutiva, pur mantenendosi su livelli elevati. La politica monetaria della Banca centrale europea continua a sostenere la ripresa, lasciando invariati i tassi di riferimento e proseguendo l'azione di acquisto di titoli di stato.

Ad aprile, il tasso di cambio dell'euro rispetto al dollaro ha registrato un'ulteriore diminuzione (-0,5% da -0,2 di marzo), confermando l'interruzione della tendenza all'apprezzamento.

Nei primi mesi del 2018 le quotazioni del petrolio sono in aumento rispetto ai livelli di fine 2017, grazie alla tenuta dell'accordo fra paesi produttori sui tagli all'offerta. In aprile, le quotazioni del Brent hanno segnato un ulteriore rialzo (+7,5%), attestandosi in media a 71,7 dollari al barile (da 66,7 del mese di marzo).

Le previsioni del Fmi indicano una leggera accelerazione del prodotto mondiale nel 2018 (+3,9%), grazie al miglioramento delle prospettive nei paesi emergenti. Si profilano, tuttavia, segnali di incertezza, legati alle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina e all'evoluzione della politica monetaria nelle maggiori economie. A febbraio, il commercio in volume ha segnato un lieve calo (-0,4%), dopo l'aumento di gennaio (+1,2%). Nonostante l'effetto negativo delle previste misure restrittive agli scambi, nelle previsioni del Fmi il commercio mondiale dovrebbe mantenere un ritmo di crescita simile a quello dell'anno precedente.

### ***L'evoluzione recente dell'economia italiana***

Nel 2017 la crescita dell'economia italiana si è rafforzata. Il Pil è cresciuto dell'1,5% (rispetto a +0,9 nel 2016), con un ritmo relativamente stabile nel corso dell'anno. Come nel 2016, a trainare la ripresa è stata la domanda interna, in particolare gli investimenti fissi lordi, che hanno accelerato rispetto al biennio precedente.

Tra le componenti interne di domanda, il volume dei consumi delle famiglie è cresciuto dell'1,4%, allo stesso ritmo dell'anno precedente, di poco inferiore a quello medio dell'Uem (+1,7%). A fronte di una dinamica quasi stabile del reddito disponibile nominale, la moderata ripresa dell'inflazione ha avuto un effetto di parziale erosione del potere d'acquisto delle famiglie, che è aumentato di appena lo 0,6% (+1,3% nel 2016). Al mantenimento di una tendenza positiva dei consumi è quindi corrisposto un calo significativo (dall'8,5 al 7,8%) della propensione al risparmio. La spesa per consumi delle Amministrazioni pubbliche è cresciuta dello 0,1% in volume (contro l'1,2 nell'Uem), con un contributo nullo alla crescita.

Gli investimenti fissi lordi sono risultati la componente più dinamica della domanda, con un incremento del 3,8% (il 3,2 nel 2016). L'aumento è trainato dagli investimenti in mezzi di trasporto ma ha riguardato tutte le componenti dei beni capitali ed è stato diffuso tra i settori d'attività.

Le esportazioni di beni e servizi sono cresciute in volume del 5,4%, le importazioni del 5,3. Considerate in valore, le esportazioni sono aumentate del 7,3% e le importazioni dell'8,6, un andamento che riflette il peggioramento delle ragioni di scambio. Nel 2017, l'avanzo commerciale è stato in leggera diminuzione (da 49,6 a 47,5 miliardi). È tuttavia cresciuto l'avanzo della bilancia non energetica, da 76,2 a 81,0 miliardi di euro.

Un elemento che ha caratterizzato la crescita dell'economia italiana nel 2017 è la progressiva diffusione della ripresa ai settori economici, seppure con intensità diverse. Con l'eccezione del comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-4,4%), il valore aggiunto in volume è cresciuto in tutti i settori: l'aumento è stato più marcato nell'industria in senso stretto e nel solo settore manifatturiero (+2,1% in entrambi i casi), meno sostenuto nell'insieme delle attività dei servizi (+1,5%); moderato nelle costruzioni (+0,8%).

Secondo la stima preliminare del Pil diffusa la scorsa settimana (che da quest'anno l'Istat anticipa a 30 giorni anziché 45 dalla fine del periodo di riferimento), nel primo trimestre del 2018 l'economia italiana è cresciuta dello 0,3%, in linea con la variazione congiunturale del quarto trimestre 2017. I dati evidenziano un contenuto ridimensionamento del tasso di crescita tendenziale, che scende all'1,4% (rispetto al +1,6 del trimestre precedente). La crescita è trainata dalla domanda interna (al lordo delle scorte) mentre la componente estera netta ha fornito un contributo negativo. Dal lato dell'offerta, è cresciuto il valore aggiunto nel settore agricolo e nei servizi; l'industria ha invece segnato una variazione pressoché nulla, interrompendo la tendenza alla crescita degli ultimi tre trimestri. La variazione acquisita per il 2018 è pari a +0,8%.

Con il risultato del primo trimestre 2018, la durata dell'attuale ciclo di espansione dell'economia italiana si estende a 15 trimestri; il livello del Pil risulta ancora inferiore dello 0,9% rispetto al precedente picco del secondo trimestre del 2011, ma superiore del 4,4% rispetto all'inizio della fase di recupero.

Si segnala che i primi due mesi dell'anno in corso hanno evidenziato un calo dell'indice della produzione industriale, dopo la forte risalita dell'indicatore nel mese di dicembre. Il settore delle costruzioni, invece, ha mostrato segnali di ripresa: nel trimestre novembre-febbraio l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è aumentato dell'1,3% rispetto al trimestre precedente.

### ***Il recupero degli investimenti e la dinamica della produttività***

Il recupero degli investimenti dovrebbe proseguire anche nel 2018, sostenuto dall'evoluzione favorevole della domanda e dal miglioramento delle opportunità di finanziamento. Secondo i risultati delle indagini qualitative sulle imprese manifatturiere per l'anno corrente, le imprese del settore hanno destinato la maggior parte della spesa per la sostituzione degli impianti obsoleti e per l'ampliamento della capacità produttiva (32,0% e 36,5%); seguono i processi di razionalizzazione (20,4%), in gran parte destinati ad automatizzare e meccanizzare i processi produttivi esistenti. Le grandi imprese destinano oltre il 40% delle spese per investimento all'ampliamento della capacità produttiva, il 25% per sostituzione degli impianti obsoleti, il 20% per razionalizzazione e il 12% per altro. Le medie



imprese hanno destinato il 38,5% della spesa per investimento in sostituzione degli impianti obsoleti, il 30,7% in ampliamento della capacità produttiva, il 20,3% in processi di razionalizzazione, il 10,6% in altre spese. La spesa per sostituzione di impianti obsoleti caratterizza soprattutto il processo di accumulazione delle imprese di più piccola dimensione (dove pesa per il 41%).

La ripresa degli investimenti è fattore cruciale per la tenuta e lo sviluppo in chiave strutturale della competitività del sistema economico, con effetti positivi sulla crescita della produttività. Negli ultimi anni, il divario di crescita del Pil per ora lavorata in Italia rispetto ai principali paesi europei si è ulteriormente ampliato: rispetto al valore del 2010, la produttività italiana risulta nel 2017 superiore di soli 1,1 punti percentuali, a fronte di un incremento medio di circa 7 punti in Germania, Francia e Spagna. L'analisi dei contributi del capitale alla crescita della produttività del lavoro mostra come, nel nostro Paese, la ricomposizione tra capitale tradizionale (tangibile) e capitale immateriale (ICT, ricerca e sviluppo, software) a favore di quest'ultimo sia stata meno intensa che nelle altre maggiori economie europee, con effetti di riduzione della capacità di crescita.

Un'analisi dei processi di investimento, innovazione e digitalizzazione del sistema produttivo italiano all'uscita dalla crisi è stata recentemente proposta dall'Istat nel Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, diffuso nel marzo scorso. In un quadro strutturale che ha visto, da un lato, un miglioramento della propensione all'innovazione delle imprese italiane nel corso della ripresa economica, e dall'altro, difficoltà nell'implementare un processo compiuto di trasformazione digitale, le valutazioni degli imprenditori sul ruolo ricoperto dalle politiche di stimolo nell'ambito dei piani di investimento per il 2017 mostrano come il super ammortamento sia stato ritenuto "molto" o "abbastanza" rilevante da circa 6 imprese manifatturiere su 10, l'iper-ammortamento da circa 5 su 10 e il credito d'imposta per spese in R&S da 4 imprese su 10.

### ***Progressi e criticità sul mercato del lavoro***

Nel 2017 è proseguito l'andamento favorevole dell'occupazione. Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro, il numero di occupati è cresciuto in un anno di circa 265 mila persone (+293 mila nel 2016), con un ritmo di espansione (+1,2%) sostanzialmente in linea con quello osservato nel 2016

(+1,3%). Per la prima volta dal 2008, il livello dell'occupazione è tornato al di sopra dei 23 milioni di occupati e il tasso di occupazione si è attestato al 58,0%, poco al di sotto del picco pre-crisi (58,6%). L'incremento occupazionale ha riguardato prevalentemente la componente femminile (+149 mila occupati; +1,6%), il cui tasso di occupazione è aumentato di 0,8 punti percentuali, attestandosi al 48,9%: valore più alto del massimo raggiunto prima della crisi, seppure ancora fra i più bassi in Europa.

La crescita dello stock di occupazione è stata sostenuta principalmente dai lavoratori ultracinquantenni (+344 mila; +4,4%). Tuttavia, per il secondo anno consecutivo, sono in aumento anche i giovani fra i 15 e i 34 anni. L'aumento ha riguardato esclusivamente i lavoratori alle dipendenze (+371 mila; +2,1%), con una netta prevalenza di quelli con un contratto a tempo determinato (+298 mila, rispetto a +73 mila contratti a carattere permanente). È proseguito per il settimo anno consecutivo il calo degli indipendenti (-105 mila; -1,9%), più intenso rispetto al 2016.

A livello territoriale, il ritmo di crescita dell'occupazione è stato simile in tutte le ripartizioni geografiche. Permangono tuttavia ampie differenze sul territorio. Il tasso di occupazione nel Centro-nord è tornato su livelli analoghi al 2008, toccando il 66,7% nel Nord e il 62,8% nel Centro. Nelle regioni del Nord, il tasso di occupazione supera il 70% nelle province di Bolzano (72,9%) e Bologna (71,8%), mentre a livello di grande comune si segnalano Milano e Venezia (70,9% in entrambi i casi). Al Centro, i tassi di occupazione più elevati si registrano nelle province di Firenze (69,3%), Pisa (68,9%) e Siena (68,0%), mentre nel Mezzogiorno (il cui tasso di occupazione complessivo non ha superato nel 2017 il 44%) le province con i tassi di occupazione relativamente più elevati sono state quelle di Chieti (57,9%), l'Aquila (57,1%) e Teramo (56,7%).

Il numero delle persone in cerca di lavoro è tornato a scendere in modo sostenuto (-105 mila persone; -3,5%) nel corso del 2017, dopo il rallentamento registrato nel 2016. Ciò si è riflesso in un calo del tasso di disoccupazione di 0,5 punti percentuali (11,2%). Una riduzione sensibile si è registrata anche per la disoccupazione dei giovani fra i 15 e i 24 anni (-3,0 punti percentuali), il cui tasso resta tuttavia al 34,7% (rispetto al 18,8% della media dell'Uem). Nella fascia dei 25-34enni il tasso di disoccupazione nel 2017 è pari al 17,0% (11,0% nell'Uem), in calo di 0,7 punti rispetto al 2016.

È diminuito per il quarto anno consecutivo il numero di inattivi (-242 mila; -1,8%) e, in particolare, la componente degli scoraggiati (-104 mila; -6,0%).

L'occupazione ha continuato a crescere, anche se in misura lieve, nei primi mesi del 2018. Le stime mensili relative al primo trimestre indicano un aumento medio degli occupati dello 0,1% rispetto agli ultimi tre mesi del 2017, con un risultato più positivo per la componente maschile. L'aumento ha riguardato tutte le classi di età, a eccezione dei 35-49enni. Sono cresciuti i dipendenti a termine, mentre si sono lievemente ridotti quelli permanenti e, in misura più consistente, gli indipendenti. Alla crescita degli occupati nel trimestre si è accompagnato un lieve aumento dei disoccupati (+0,1%) e un ulteriore calo degli inattivi (-0,3%). Il calo del tasso di disoccupazione dei 15-24enni prosegue ancora nei primi tre mesi del 2018 (-1,3 punti).

I progressi sul mercato del lavoro si sono accompagnati, nel 2017, a una dinamica salariale molto contenuta, nonostante la lieve risalita della componente contrattuale. Quest'ultima ha segnato nei primi tre mesi del 2018 una crescita della retribuzione oraria media dello 0,8% rispetto al corrispondente periodo del 2017.

### *Giovani e mercato del lavoro*

Nel 2017 i giovani tra i 15 e i 34 anni occupati sono in aumento dello 0,9% rispetto all'anno precedente (+45 mila, +1,0% gli uomini e +0,7% le donne). La crescita è stata più vivace nel Nord (+1,3%, +35 mila) rispetto a quanto osservato nel Centro (+0,7%, +8 mila) e nel Mezzogiorno (+0,1%, +2 mila). Il tasso di occupazione dei 15-34enni è aumentato di 0,7 punti, portandosi al 40,6% (era 39,9 nel 2016). Anche in questo caso la crescita interessa sia gli uomini sia le donne (+0,7 punti in entrambi i casi) ed è maggiore nelle regioni settentrionali (+0,8 punti) rispetto al Centro (+0,6 punti) e al Mezzogiorno (+0,5 punti). Nel complesso il divario nel tasso di occupazione giovanile tra le regioni meridionali e quelle del Nord è di oltre 20 punti.

Nel 2017 l'aumento degli occupati 15-34enni ha interessato solamente i dipendenti a tempo determinato (+176 mila; +14%). L'occupazione giovanile si caratterizza sempre di più per un'elevata incidenza di lavoratori a termine, che costituiscono circa un terzo dei lavoratori alle dipendenze e il 28,2% del totale dell'occupazione giovanile (31,1% per le donne): rispetto al 2008, l'incidenza del lavoro a termine per i giovani è aumentata di nove punti percentuali, a fronte di un aumento più contenuto sul totale

dell'occupazione (+1,9 punti). Restringendo l'analisi alla fascia con 25-34 anni, il lavoro a termine costituisce il 21,7% del totale degli occupati, in aumento di 2,0 punti rispetto al 2016 e di 7,6 punti rispetto al 2008.

Circa la metà dei giovani a tempo determinato ha un lavoro di durata inferiore a sei mesi (48,4%), quota più elevata per quanti svolgono una professione non qualificata (63,8%). Appena il 17,4% svolge un lavoro autonomo (23,2% nel totale degli occupati): nelle regioni meridionali, in oltre la metà dei casi si tratta di lavoratori in proprio (55,6% contro il 44,6% del Nord e il 42,7% del Centro), per lo più impiegati nel commercio. Rispetto al totale degli occupati, tra i giovani è più elevata la quota di quanti lavorano a tempo parziale (18,7% contro 23,3%), soprattutto involontario (61,0% contro 74,8%).

La fascia di età dei 15-34enni rappresenta oggi il 22,1% degli occupati, con significative differenze settoriali: la percentuale è più elevata nel settore degli alberghi e ristorazione (39,0%) e nel commercio (27,7%), mentre è ridotta nel comparto dell'istruzione (10,3%) e dei servizi generali della PA (7,9%).

Esistono rilevanti differenze di genere per i giovani che, usciti dalla famiglia di origine, sono genitori: il tasso di occupazione per questi ultimi varia dall'84,4% per la componente maschile al 42,9% per le donne. Il gap di genere è elevato in tutte le ripartizioni, passando dai 35,8 punti del Centro ai 40,8 del Nord, ai 44,7 punti del Mezzogiorno. Allo stesso tempo, le giovani madri presentano un tasso di disoccupazione doppio rispetto ai loro coetanei nella stessa condizione (18,3% contro 9,1%).

Secondo i dati provvisori del primo trimestre 2018, gli occupati di 15-34 anni risultano in aumento dello +0,6% (+29 mila occupati in termini congiunturali). L'aumento riguarda in particolare i 15-24enni (+27mila; +2,6%), mentre è più lieve per i 25-34enni (+2mila; +0,1%).

#### *I dati familiari della Rilevazione sulle forze di lavoro nel 2017*

Si stimano 1,1 milioni di famiglie in cui tutti i componenti appartenenti alle forze di lavoro sono in cerca di occupazione (4 famiglie su 100) e non percepiscono quindi redditi da lavoro (erano 535mila nel 2008). Di queste, più della metà (il 56,1%) è residente nel Mezzogiorno. L'incidenza di queste famiglie è decisamente più bassa al Nord (circa 2 ogni 100, rispetto a 7 su 100 nel Mezzogiorno). Nel complesso si stima un leggero miglioramento rispetto

al 2016 (quasi 15mila in meno), ma la situazione al Sud è in peggioramento (quasi 13mila in più).

Escludendo le famiglie in cui non ci sono appartenenti alle forze di lavoro, la quota con tutti i componenti attivi disoccupati si attesta al 6,4% (era 6,6% nel 2016), con un range che va dal 3,5% nel Nord (3,7% nel 2016) al 12,0% nel Mezzogiorno (11,8% nel 2016).

Sono ancora le famiglie monogenitore quelle che faticano in misura maggiore a entrare nel mondo del lavoro (12,5% con almeno un componente in cerca di occupazione), in particolare quelle composte da un genitore donna (13,1%). Se si considera anche la dimensione territoriale, si stima che quasi il doppio della media nazionale (23,7%) delle famiglie con un solo genitore donna residenti nel Mezzogiorno abbia almeno un componente alla ricerca di un lavoro.

#### *L'orario di lavoro degli occupati*

La misurazione dell'orario effettivo di lavoro degli occupati, basata sui dati trimestrali della Rilevazione sulle forze di lavoro, può fornire utili elementi conoscitivi sul tema dell'impiego flessibile del lavoro e su eventuali tendenze al sottoutilizzo degli occupati.

Nella media dei quattro trimestri del 2017, la quota di occupati che hanno lavorato almeno 36 ore settimanali ammonta al 63,0%, tre decimi di punto in meno rispetto al 2016 e circa 4,8 punti percentuali in meno rispetto al 2007. La tendenza alla riduzione dell'orario di lavoro settimanale osservata negli ultimi dieci anni ha visto aumentare sia l'incidenza degli occupati con un orario effettivo compreso fra le 21 e le 35 ore (da 13,6% nel 2007 al 17,2% del 2017), sia la quota di quelli che dichiarano di aver lavorato da 11 a 20 ore (da 7,8% a 9,1). Nell'ultimo decennio si è inoltre osservata una leggera tendenza all'aumento degli occupati impegnati settimanalmente per meno di 11 ore: pari al 2,1% dell'occupazione totale nel 2007, il loro peso ha raggiunto il 2,8% nel biennio 2013-2014, per poi ridiscendere al 2,6 nel 2017 (4,7% nella classe di età 15-24; 2,5% in quella 25-34).

#### ***La debole risalita dei prezzi***

L'economia italiana rimane caratterizzata dall'assenza di significative pressioni sui prezzi in tutte le fasi della loro formazione.

Nel primo trimestre del 2018 l'inflazione continua a essere moderata e

sostenuta principalmente dall'andamento dei prezzi dei beni energetici e di alcune tipologie di servizi; l'inflazione di fondo resta al di sotto del punto percentuale e inferiore alla media europea.

In aprile la stima preliminare dell'indice al consumo per l'intera collettività (NIC) segnala un rallentamento: il tasso di incremento su base annua torna al livello di febbraio (+0,5%), con una riduzione di 3 decimi di punto rispetto a marzo. L'andamento dell'inflazione continua a essere guidato prevalentemente dalle componenti più volatili, in particolare dalla caduta dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (che hanno scontato l'aggiornamento al ribasso deciso dall'Autorità di regolazione per Energia, Reti e Ambiente per i prezzi di riferimento di energia elettrica e gas). Rimane modesta anche l'inflazione di fondo che, calcolata al netto degli energetici e degli alimentari non trasformati, si è attestata allo 0,5%. L'attuale fase ciclica e una dinamica salariale moderata non forniscono sollecitazioni sui prezzi, con una inflazione nei beni industriali non energetici pressoché nulla dalla fine del 2016.

Il rallentamento dell'inflazione è stato più pronunciato rispetto a quanto registrato in media nell'area dell'euro (+1,2% la crescita annua in aprile; +1,3% in marzo) e il differenziale si è ampliato. Analogamente, nel segno e nell'ampiezza, risulta il divario per l'inflazione di fondo.

L'apprezzamento dell'euro ha prodotto un'ulteriore spinta alla discesa tendenziale dei prezzi all'importazione per i beni di consumo non alimentari, in febbraio pari a -0,8%. Il minor costo degli input importati si è riflesso parzialmente a livello di produzione: per i prodotti industriali venduti sul mercato interno, i beni di consumo non alimentari registrano in marzo un'inflazione dello 0,4%, invariata rispetto al mese precedente.

Le attese dagli operatori economici indicano il proseguimento dell'attuale fase di debolezza dei prezzi. Tra i consumatori è ulteriormente aumentata la quota di coloro che si aspettano prezzi stabili, con una riduzione dell'incidenza di chi prevede incrementi più rapidi. In un quadro di marcata stabilità, le imprese che producono beni finali di consumo esprimono attese di rialzi circoscritte, pur in presenza di un limitato aumento del saldo tra chi prevede rincari e coloro che delineano riduzioni.

### ***L'espansione del commercio con l'estero***

Le esportazioni nazionali di merci hanno conseguito nel 2017 una rilevante accelerazione (+7,4% in termini nominali sul 2016) rispetto alla crescita registrata nel 2016 (+1,2%); l'aumento è stato più sostenuto verso i mercati extra Ue (+8,2% in valore e +4,0% in volume) rispetto a quelli dell'area Ue (+6,7% in valore e +2,3 in volume).

Nei primi due mesi del 2018 la crescita dell'export nazionale rimane sostenuta (+6,6% in valore e +5,0% in volume su base tendenziale nel bimestre gennaio-febbraio), con un'accelerazione tendenziale delle vendite verso i paesi Ue (+9,8%) e una decelerazione verso quelli extra Ue (+2,3%). I dati degli scambi di merci con i paesi extra Ue di marzo confermano l'andamento meno vivace delle esportazioni verso tali mercati (il tasso di crescita tendenziale dell'export extra Ue nel primo trimestre 2018 è pari a +0,5%).

### ***Le prospettive di crescita a breve termine per l'Italia***

Nel primo trimestre del 2018 la fiducia delle famiglie italiane è in crescita, sospinta dalla componente sulla valutazione della situazione personale. Ad aprile, il clima di fiducia è lievemente diminuito, mantenendosi tuttavia su livelli elevati. Nei primi mesi del 2018 l'indice composito del clima di fiducia delle imprese ha evidenziato un peggioramento, influenzato soprattutto dai giudizi negativi delle imprese del commercio; l'indice per le costruzioni è invece in crescita, segnando il quarto rialzo consecutivo dal dicembre scorso. A conferma del parziale rallentamento della produzione nel comparto manifatturiero, il grado di utilizzo degli impianti ha segnato nel primo trimestre un lieve calo.

Ad aprile l'indicatore anticipatore si mantiene su livelli elevati, pur confermando segnali di decelerazione che prospettano uno scenario di minore intensità della crescita.

Ricordo che il prossimo 22 maggio l'Istat diffonderà le previsioni sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso.

### **3. Il quadro tendenziale di finanza pubblica per il 2018-2021**

Nel 2017, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (Ap) è stato pari al 2,3% del Pil, in miglioramento di 0,2 punti percentuali rispetto al 2016 (2,5%).

Nel confronto con quanto pubblicato lo scorso 1° marzo, il conto delle Ap presenta alcune importanti revisioni per il 2017, tra cui due modifiche puntuali con impatti negativi sul deficit. La prima, d'intesa con Eurostat, ha determinato una revisione al rialzo, da circa 1,1 a circa 1,6 miliardi, dell'impatto delle operazioni relative a Monte dei Paschi di Siena (ricapitalizzazione e ristoro dei "junior bondholders"); la seconda, basata sulle indicazioni metodologiche fornite da Eurostat, ha previsto la registrazione degli effetti delle "Disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A.". La contabilizzazione corrisponde a un trasferimento in conto capitale di circa 4,8 miliardi.

Al conseguimento dell'indebitamento complessivo hanno contribuito maggiori entrate per +12,1 miliardi, una crescita superiore a quella registrata per le spese (+10,1 miliardi). Il peso delle entrate totali sul PIL risulta in diminuzione, rispetto al 2016, di 3 decimi di punto, dal 46,9% al 46,6 e quello delle uscite totali di 4 decimi, dal 49,3% al 48,9. L'avanzo primario è aumentato di 1.148 milioni rispetto al 2016, mantenendo costante il suo peso sul Pil (1,5%). Tra le voci di entrata, si è registrato un sensibile aumento delle imposte indirette (+6,8 miliardi), dei contributi sociali (+5,6 miliardi) e delle imposte dirette (+2,2 miliardi). Complessivamente, il prelievo fiscale si è ridotto di 0,2 punti percentuali di Pil rispetto al 2016 (da 42,7% a 42,5). Tra le principali voci di spesa che hanno segnato una contrazione si evidenziano gli interessi, diminuiti di circa 0,8 miliardi (-1,2%), gli investimenti (-5,5%) e i contributi (-10,1%).

Rispetto al Programma di Stabilità presentato ad aprile dello scorso anno e alla Nota di aggiornamento al Def, l'indebitamento netto si è collocato due decimi di punto al di sopra dell'obiettivo fissato (2,1%).

Per il 2018 l'indebitamento netto, nello scenario tendenziale, è stimato all'1,6% del Pil, in miglioramento di circa 7 decimi di punto rispetto al 2017. Per gli anni a seguire è prevista una continua riduzione del deficit, con il pareggio di bilancio raggiunto nel 2020 e un accreditamento dello 0,2% del



Pil nel 2021. Si tratta di uno scenario che tiene conto dell'innalzamento delle aliquote Iva dal 2019 e delle accise sugli olii minerali nel 2020. Entrambe le misure avrebbero effetto sul gettito delle imposte sulla produzione e sulle importazioni.

Per il 2018 il saldo strutturale è stimato al -1,0% del Pil, in miglioramento di 0,1 punti percentuali rispetto al 2017. Per gli anni successivi è atteso, poi, un progressivo miglioramento fino al surplus nel 2020 e 2021 (0,1%), con il raggiungimento dell'Obiettivo di medio termine del pareggio di bilancio strutturale.

Il quadro programmatico dipenderà dalla definizione degli obiettivi di politica economica scelti dal futuro Esecutivo.

A fine 2017, il debito pubblico, così come riportato nella Notifica sull'indebitamento netto e sul debito delle Ap è stato pari a 2.263.056 milioni di euro (131,8% del Pil). Rispetto al 2016 il rapporto tra il debito delle Ap e il Pil è diminuito di 0,2 punti percentuali.

#### **4. I rischi di un rallentamento del commercio mondiale**

Uno dei principali fattori di rischio evidenziati nel Def riguarda l'impatto sulla crescita dell'inasprirsi delle tensioni commerciali. Allo scopo di valutare la sensibilità dei risultati del quadro macroeconomico definito nel Def al variare delle ipotesi che influenzano la dinamica delle variabili esogene, sono stati misurati gli effetti sulla dinamica del Pil dell'anno in corso di un rallentamento del commercio mondiale (una diminuzione del tasso di crescita pari a un punto percentuale rispetto allo scenario base del modello) e di un apprezzamento dell'euro sul dollaro (pari all'uno per cento rispetto allo scenario base). Le analisi descritte sono state realizzate utilizzando il modello macroeconomico MeMo-It dell'Istat.

La dinamica più contenuta degli scambi internazionali influirebbe negativamente sulla crescita complessiva del sistema economico, determinando una diminuzione del Pil di 0,3 punti percentuali rispetto allo scenario base: le esportazioni registrerebbero un rallentamento significativo, diminuendo di 1,1 punti, le importazioni di 0,3 punti. I risultati ottenuti sono in linea con le simulazioni riportate nel Def.

Nel caso di un ulteriore apprezzamento della valuta europea, le esportazioni diminuirebbero invece di 0,1 punti percentuali, senza conseguenze significative sulla dinamica del Pil.

Le tendenze più recenti evidenziano una battuta d'arresto per le esportazioni italiane verso gli Usa nei primi tre mesi del 2018 (l'export verso gli USA rappresenta una quota del 9% delle esportazioni nazionali nel 2017). Anche le esportazioni verso la Cina hanno registrato un analogo rallentamento (esse hanno tuttavia un peso inferiore sull'export nazionale, pari al 3%).

Nel corso degli ultimi anni le esportazioni nazionali verso gli Usa sono aumentate in modo rilevante così come il numero di esportatori verso questo mercato. Nel 2017, le imprese italiane che esportano negli Stati Uniti sono state quasi 41mila, in costante aumento dal 2010, anno in cui il loro numero era di poco inferiore alle 32mila unità.

L'eventuale inasprimento delle tensioni commerciali con gli Usa avrà probabilmente un impatto differenziato sulle opportunità di crescita di queste imprese e per il sistema produttivo italiano nel suo complesso, a seconda dei settori e dei prodotti esportati.

Secondo i dati sul commercio estero di beni, i settori industriali in cui le esportazioni nazionali risultano particolarmente esposte sul mercato Usa sono gli autoveicoli e altri mezzi di trasporto (il 17,1% delle vendite all'estero di questi prodotti nel 2017 è stato realizzato negli Usa), gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali (16,1%), i prodotti per l'arredamento, gioielli e abbigliamento sportivo (12,2%), i prodotti alimentari, bevande e tabacco (11,6%) e macchinari e apparecchi (9,3%). In particolare, a livello di specifiche categorie di prodotti, una quota molto elevata di vendite sul mercato Usa (quote comprese tra il 30 e il 50% del valore dell'export nazionale) si riscontra nelle costruzioni metalliche e non metalliche per navi, marmo e altre pietre affini lavorati artisticamente e nei lavori in mosaico, olio di oliva e altri prodotti in ceramica. Si segnalano, inoltre, con quote comprese tra il 20 ed il 30% dell'export nazionale destinato agli Usa, i prodotti: aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi, armature e montature per occhiali di qualsiasi tipo, vini da tavola e vini di qualità, bibite analcoliche, acque minerali, pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale, armi e munizioni, robot industriali per usi molteplici, vino spumante e altri vini speciali.

Per quanto riguarda la produzione di base di acciaio e ferro, la quota dell'export nazionale destinato al mercato Usa è pari al 3,1%, ma si incrementa in modo significativo se si considerano le lavorazioni dell'acciaio come tubi e condotti senza saldatura (9,5%) e con saldatura (5,1%) e barre stirate a freddo (12,4%), mentre è del 2,3% per l'alluminio e semilavorati.

Anche a livello territoriale, si riscontrano significative differenze nel grado di dipendenza delle esportazioni regionali dal mercato statunitense. Tra le ripartizioni territoriali, l'Italia Meridionale risulta quella relativamente più esposta (con una quota di esportazioni destinate agli Usa pari al 15%), seguita dall'Italia Centrale (10,6%). Venendo alle singole regioni, Basilicata, Calabria, Friuli-Venezia Giulia e Lazio sono le più dipendenti. Anche nell'ambito di regioni non troppo esposte sul mercato statunitense, sussistono potenziali rischi in specifici settori: è il caso del Piemonte, per le bevande (18,4%) e gli altri mezzi di trasporto (41%); della Lombardia per i prodotti farmaceutici (21,2%); del Veneto per l'arredamento, gioielleria e articoli sportivi (21,4%), dell'Emilia Romagna per la componentistica per auto (24,4%) e della Toscana per i prodotti alimentari e bevande (quote di export destinate agli Usa pari rispettivamente a circa il 30 e il 35%).

La presenza di un surplus commerciale dell'Italia nei confronti degli Usa (il surplus verso questo paese raggiunge nel 2017 i 25,5 miliardi di euro, a fronte di un avanzo commerciale complessivo pari a 47,5 miliardi nello stesso anno, di cui 39 nei confronti dei paesi extra Ue) è un fenomeno di lungo periodo connesso sia alla specializzazione produttiva e al particolare posizionamento del nostro Paese nelle catene internazionali del valore, sia al ruolo che le multinazionali americane in Italia hanno nell'attivare scambi commerciali con le case madri. Tuttavia il considerevole ampliarsi dell'avanzo commerciale negli ultimi tre anni sembra essere determinato da fattori di natura congiunturale, ossia il persistere di una domanda interna particolarmente contenuta, sia per quanto riguarda i beni di consumo sia, in special modo, quelli di investimento ed intermedi per la produzione. La recente ripresa degli investimenti in Italia, principalmente orientata verso beni ad elevato contenuto tecnologico rispetto cui i prodotti Usa hanno un notevole vantaggio competitivo, potrebbe contribuire a ridurre considerevolmente l'avanzo registrato nel corso degli ultimi anni.

## 5. Gli indicatori del Benessere equo e sostenibile nel Def

Come previsto dalla Legge 163 del 2016, il Documento di Economia e Finanza presenta un allegato in cui sono discussi gli andamenti dei 12 indicatori sul benessere equo e sostenibile (Bes) proposti dal Comitato per la selezione degli indicatori, di cui l'Istat ha fatto parte, e approvati dalle Commissioni Bilancio di Camera e Senato.

Negli ultimi mesi l'Istituto ha fornito al Ministero dell'economia (Mef) i dati aggiornati al 2017, come previsto dalla legge: con un margine di tempo, dunque, non sempre compatibile con i normali processi produttivi, soprattutto quelli inerenti alle rilevazioni annuali di fenomeni complessi. In alcuni casi, l'Istat ha realizzato stime preliminari attuando due strategie. Dove possibile, ha migliorato la tempistica di alcuni processi di produzione, associandola all'utilizzo di dati preliminari. E' questo il caso della stima della povertà assoluta (che deriva da elaborazioni preliminari dei dati della rilevazione sulla spesa per consumi delle famiglie) o della stima della speranza di vita in buona salute (che si basa sulle tavole di mortalità stimate sui dati della prima parte dell'anno). In alternativa, ha fatto ricorso all'utilizzo di modelli predittivi ad hoc (come per l'indice di disuguaglianza del reddito e le emissioni di CO2 e altri gas clima-alteranti).

Per il 2017, il quadro fornito dagli indicatori di benessere mostra diffusi miglioramenti, associati tuttavia all'aggravamento di alcune criticità soprattutto sul fronte della disuguaglianza e della povertà assoluta. Quest'ultima, secondo la stima preliminare, coinvolgerebbe nel 2017 poco meno di 1,8 milioni di famiglie, con un'incidenza del 6,9%, in crescita di sei decimi rispetto al 2016 (6,3%; era 4% nel 2008); si tratta di circa 5 milioni di individui, l'8,3% sul totale della popolazione residente (in aumento: era 7,9 nel 2016 e 3,9 nel 2008). La ripresa dell'inflazione nel 2017 spiega circa la metà (tre decimi di punto percentuale) dell'incremento dell'incidenza della povertà assoluta; la restante parte deriva dal peggioramento della capacità di spesa di molte famiglie che sono scese sotto la soglia di povertà. Complessivamente, si stima che nel 2017 siano in povertà assoluta 154mila famiglie e 261mila individui in più rispetto al 2016. Dal punto di vista territoriale, i dati provvisori mostrano aumenti nel Mezzogiorno e nel Nord, e una diminuzione al Centro. L'aumento delle famiglie in povertà assoluta è, inoltre, sintesi di una diminuzione in quelle in cui la persona di riferimento è occupata, e di un aumento in quelle in altra condizione.

Ai progressi sull'occupazione che abbiamo richiamato sopra, si associa un netto miglioramento del tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro, che comprende anche le forze di lavoro potenziali. L'indicatore nel 2017 si attesta al 20,5%, in diminuzione per il terzo anno consecutivo (-1,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente, -2,4 rispetto al picco del 2014).

La situazione di espansione occupazionale non ha però interessato le donne con figli in età prescolare che faticano a conciliare i tempi di lavoro e di cura; il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare e di quelle senza figli, dopo cinque anni di aumento, diminuisce per il secondo anno consecutivo (-0,5 punti percentuali). Si conferma dunque la maggiore vulnerabilità delle madri nel mercato del lavoro.

Anche sul fronte della sicurezza, secondo le anticipazioni fornite dal Ministero degli Interni per il 2017, si segnala un miglioramento: i reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine) scendono a 24,1 per mille abitanti, rafforzando il trend decrescente avviatosi dopo il picco del 2013-2014.

Un segnale positivo proviene dalla durata dei procedimenti civili (dati forniti dal Ministero della Giustizia) che scende a 445 giorni (era 460 l'anno precedente): tale andamento può essere ascritto al calo complessivo delle iscrizioni, dei pendenti medi per ufficio e dell'arretrato ultra-triennale.

Sul piano ambientale, dopo la sensibile flessione degli anni precedenti, la stima per il 2017 prevede un incremento dell'emissione di tonnellate di CO<sub>2</sub> e altri gas clima alteranti per abitante (che arrivano a 7,6), cui ha contribuito la ripresa produttiva.

L'indice di abusivismo edilizio, invece, ha continuato a diminuire.

Per il sistema di istruzione, monitorato attraverso l'indicatore europeo di abbandono scolastico precoce (quota di giovani 18-24 anni senza un titolo secondario inferiore e non iscritti a corsi di istruzione o formazione), si interrompe la dinamica di costante diminuzione che aveva consentito all'Italia di raggiungere l'obiettivo nazionale per il 2020 (16%) già nel 2014, pur rimanendo ben al di sopra dell'obiettivo dell'Unione (10%). Nel 2017, l'indicatore registra infatti un valore del 14,0%, sostanzialmente costante rispetto all'anno precedente. Il lieve aumento del 2017 è da attribuire alla

minore quota di 18-24enni inseriti nei percorsi “formali” di istruzione o formazione tra coloro che non hanno un titolo secondario superiore.

Infine, la speranza di vita in buona salute ha registrato un sensibile aumento nel periodo 2009-2012 per poi rimanere sostanzialmente costante: nel 2017 un nuovo nato può contare di vivere in buona salute fino a 59,6 anni se è maschio e 57,5 anni se è femmina.

La quota di persone obese o sovrappeso tra i maggiorenni rimane pressoché stabile intorno al 45%.

In chiusura, in questa prima audizione della legislatura, vorrei rinnovare la piena disponibilità dell'Istituto a fornire il supporto necessario a cittadini e decisori pubblici per la comprensione e l'analisi delle trasformazioni dell'economia e della società.

Ricordo a tale proposito che il prossimo 16 maggio verrà presentata in Parlamento, presso la Sala della Regina, la ventiseiesima edizione del Rapporto Annuale dell'Istat, che quest'anno analizza le caratteristiche e le condizioni del Paese attraverso la chiave di lettura delle “reti” economiche e sociali.

Colgo l'occasione per invitare voi tutti alla presentazione.

## Nota Istat – Audizione DEF del 9/5/2018

### **1. Stima dell'impatto per l'economia italiana della mancata sterilizzazione delle clausole di salvaguardia per il 2019**

Secondo la simulazione realizzata con il modello macroeconomico dell'Istat MeMo-It<sup>1</sup>, la mancata sterilizzazione delle clausole di salvaguardia determinerebbe una diminuzione del Pil (-0,1 punti percentuali) e una flessione dei consumi delle famiglie e isp (-0,2), controbilanciata da una riduzione delle importazioni (-0,1). Il deflatore dei consumi aumenterebbe di 0,5 punti percentuali e conseguentemente anche il deflatore del Pil (+0,4 punti percentuali).

### **2. La povertà in Italia (prossima diffusione dei dati e valutazione dell'impatto del REI)**

Il prossimo 26 giugno l'Istat diffonderà le stime relative alle misure di povertà per l'anno 2017, calcolate sulla base dei dati dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie. Solo nel mese di aprile 2019 saranno disponibili i primi dati provvisori sull'anno corrente (2018).

Per l'audizione resa alle Commissioni congiunte "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica e alla Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati il 6 novembre 2017<sup>2</sup>, l'Istat ha realizzato un'analisi dell'impatto dell'introduzione del REI su alcune misure di disuguaglianza e di povertà, utilizzando il modello di microsimulazione dell'Istat FaMiMod.<sup>3</sup> I risultati mostrano che, sia il Rel versione base, sia quello esteso come specificato dalla legge di Bilancio per il 2018, sono attesi ridurre la disuguaglianza della distribuzione dei redditi e il rischio di povertà. Considerato l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie impegnate, si tratta di effetti apprezzabili, dovuti soprattutto al disegno del Rel adottato, che concentra la spesa sui più poveri, minimizzando le dispersioni. I miglioramenti più importanti si osservano per gli indicatori riferiti alle persone in condizioni di maggior bisogno: il rischio di povertà estrema, il poverty gap e l'indice di Gini calcolato sui soli poveri. Le famiglie beneficiarie del Rel registrano, inoltre, difficoltà economiche in misura sensibilmente maggiore rispetto alla popolazione generale.

<sup>1</sup> Per informazioni sul modello di previsione MeMo-It (Macroeconomic Model for Italy) si veda la [Rivista di statistica ufficiale n.1/2013](#).

<sup>2</sup> <http://www4.istat.it/it/archivio/205326>

<sup>3</sup> Il modello calcola l'Indicatore della Situazione Reddituale Equivalente (ISRE) simulato sulla base dei redditi campionari proiettati al 2016, assumendo che nel 2017 i redditi delle famiglie più povere, potenzialmente beneficiarie del Rel, non aumentino. Le caratteristiche del modello FaMiMod sono descritte in un numero monografico della Rivista di Statistica Ufficiale, disponibile online (<http://www.istat.it/it/archivio/171133>).

### **3. Vulnerabilità delle madri sul mercato del lavoro**

Il nostro Paese si caratterizza per un contenuto livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro, testimoniato dal basso tasso di occupazione delle donne di 15-64 anni (48,9% in confronto al 62,4% della media Ue28). Molto è legato ai problemi di conciliazione lavoro-famiglia. Nel 2017 l'occupazione femminile nella fascia d'età 25-49 anni è più elevata tra le donne che vivono sole (80,4%), e via via più bassa passando da quelle in coppia senza figli (69,6%) alle madri (56,4%). L'aumento del tasso di occupazione in questa fascia di età nell'ultimo anno ha riguardato in misura più accentuata le donne single (+1,4 punti contro +0,8 delle madri). La presenza di figli piccoli diminuisce la probabilità delle donne di essere occupate: nel 2017 il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare (0-5 anni) è pari al 55,1%, inferiore di 18 punti a quello delle donne senza figli (73,0%). L'aumento del divario in confronto al 2016 (+0,5 punti) dipende dal minore aumento del tasso di occupazione delle donne con figli piccoli (+0,1 punti) in confronto alle donne senza figli (+0,6 punti). Su 100 occupate senza figli sono circa 76 le madri lavoratrici con bambini piccoli. Il Mezzogiorno si trova in una posizione di svantaggio: il rapporto è pari al 71,3% contro l'80,7% del Centro e l'80,8% del Nord; il divario territoriale dipende dalla minore partecipazione al mercato del lavoro nel Mezzogiorno sia delle madri con figli piccoli sia della donne senza figli.

Può essere utile segnalare che il tema è stato approfondito in "Essere donne e madri al tempo della crisi", nel Rapporto annuale 2014, pag. 123.<sup>4</sup>

Ulteriori riferimenti si possono trovare nell'Audizione dell'Istat alla Commissione "Affari Costituzionali" della Camera.<sup>5</sup> Una valutazione delle politiche degli ultimi anni si trova nel documento del marzo 2017 del Parlamento Europeo "Gender Equality Plans in the private and public sectors in the European Union".<sup>6</sup>

### **4. Le statistiche Istat sulle imprese a controllo estero residenti in Italia**

Istat non produce dati sugli investimenti diretti esteri ma sulla struttura e le attività delle multinazionali.<sup>7</sup> Nelle statistiche misuriamo la presenza delle multinazionali in termini di numero di addetti, numero di imprese, fatturato, valore aggiunto.

Nella Tavola 1 allegata alla presente nota si può apprezzare sia la consistente dinamica degli addetti delle multinazionali estere sia il loro contributo agli addetti in Italia. Si noti

<sup>4</sup> <https://www.istat.it/it/files/2014/05/Rapporto-annuale-2014.pdf>

<sup>5</sup> [http://www4.istat.it/it/files/2017/10/A-Audizione-parit%C3%A0-di-genere-25-ottobre\\_definitivo.pdf?title=Parit%C3%A0+tra+donne+e+uomini+-+26%2Fott%2F2017+-+Testo+integrale.pdf](http://www4.istat.it/it/files/2017/10/A-Audizione-parit%C3%A0-di-genere-25-ottobre_definitivo.pdf?title=Parit%C3%A0+tra+donne+e+uomini+-+26%2Fott%2F2017+-+Testo+integrale.pdf)

<sup>6</sup> [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/583139/IPOL\\_STU%282017%29583139\\_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/583139/IPOL_STU%282017%29583139_EN.pdf)

<sup>7</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/213825>



come l'evoluzione degli addetti delle multinazionali estere segua, almeno in parte, il ciclo economico.

Nella Tavola 2 è invece mostrato l'interscambio commerciale delle imprese a controllo estero per attività economica. Dalla tavola emerge come le multinazionali estere abbiano un notevole peso sull'import-export italiano; esse forniscono un contributo negativo alla bilancia commerciale per la parte di intermediazione commerciale, mentre per la parte industriale mostrano un saldo positivo.

### **5. Analisi dei dati sulle entrate fiscali**

Ci sono diversi modi di definire le "entrate fiscali", le quali non hanno di per sé una definizione univoca.

Ad esempio, una definizione ristretta può includere esclusivamente le imposte, dirette e indirette, le quali sono pari nel 2017 a circa 500 miliardi, a fronte di un prelievo fiscale totale di 729 miliardi.

L'Istat definisce esplicitamente il "prelievo fiscale" come somma di imposte dirette, imposte indirette, imposte in conto capitale e contributi sociali (effettivi e figurativi).

A sua volta, la "pressione fiscale" è definita come rapporto tra prelievo fiscale e Prodotto interno lordo (Pil) nominale; nel rapporto occorre utilizzare il Pil nominale, in quanto il prelievo è anche esso espresso in termini nominali (cioè ai valori correnti); il Pil in volume non si utilizza, in genere, per esprimere rapporti rispetto al Pil.

Nel caso specifico dei dati citati in audizione, il prelievo fiscale è aumentato tra il 2013 e il 2014 di circa 2,6 miliardi ma nello stesso anno il Pil nominale è aumentato di oltre 17 miliardi (pari all'1,1%), con il risultato di un calo della pressione in rapporto al Pil dal 43,6 al 43,3%.<sup>8</sup>

### **6. Indicatori Bes come target per la valutazione delle politiche**

La valutazione delle politiche rientra tra le attività previste dal Protocollo d'intesa tra Istat e Camera e Senato, che costituisce quindi il veicolo di interazione tra le istituzioni coinvolte. Per quanto riguarda il tema del benessere e della sostenibilità, si evidenzia anche che, oltre alle consuete attività statistiche e di analisi sugli indicatori di benessere e sostenibilità, dal novembre 2017 l'Istat è coordinatore di un progetto finanziato dalla Commissione europea denominato MAKSWELL (MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy analysis, [www.makswell.eu](http://www.makswell.eu)) che prevede il coinvolgimento di altri istituti di statistica (tedesco, olandese e ungherese) e di università (Pisa, Southampton, Trier). L'obiettivo del progetto è estendere e

---

<sup>8</sup> I dati qui riportati sono inclusi nel prospetto 4 della nota disponibile all'indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/210840>

armonizzare gli indicatori di benessere e sostenibilità all'interno di un nuovo framework che permetta di utilizzarli come target della valutazione delle politiche.

### **7. Dati sul mercato del lavoro a livello provinciale**

L'analisi dell'andamento territoriale dell'offerta di lavoro per l'anno 2017 è disponibile al link <https://www.istat.it/it/archivio/210653>, dove è possibile consultare i dati relativi ai principali indicatori sul mercato del lavoro per l'insieme delle Province italiane.

Nel 2017, il tasso di occupazione (15-64) per la Provincia di Agrigento è pari al 39,7% (51,5% quello maschile e 28,2% quello femminile), valori solo leggermente inferiori a quelli osservati per l'intero territorio siciliano (rispettivamente 40,6%, 52,3% e 29,2%).

### **8. Andamento recente del Pil della Sicilia**

Il Pil della Sicilia, misurato in termini reali, ha segnato una performance molto negativa nell'ultimo quinquennio. Comparando il 2016 con il 2011 si registra un calo complessivo del 6,3%, decisamente più marcato di quello dell'insieme delle regioni meridionali (pari nello stesso periodo al 3,2%), le quali hanno mostrato, nel complesso, una performance sul periodo di poco peggiore rispetto a quella dell'intero paese (per il quale il Pil è diminuito del 2,5%). Riguardo agli anni più recenti, si deve notare che il risultato della Sicilia è stato piuttosto positivo nel 2015, con un incremento del Pil dello 0,9% in linea con quello italiano, anche se inferiore a quello dell'intero Mezzogiorno (+1,5%), mentre è stato sfavorevole nel 2016, quando, sulla base delle stime provvisorie, vi è stata una battuta d'arresto (-0,1%) a fronte di risultati positivi sia a livello nazionale sia di Mezzogiorno (rispettivamente 0,9 e 0,8%).<sup>9</sup>

### **9. Fiducia delle imprese e andamento dell'economia nei primi mesi del 2018**

Come confermato da numerosi studi in letteratura, l'indice sui climi di fiducia è considerato, da economisti e analisti, un indice "anticipatore" delle dinamiche del relativo settore; si tratta però di un dato qualitativo basato su valutazioni e percezioni di scenari futuri che incorpora dunque un notevole grado di "incertezza": è un "segnale" più che una "evidenza deterministica". Va tuttavia osservato che i dati sulla fiducia nelle imprese non sembrano offrire segnali di una chiara inversione di tendenza, ma solo di un rallentamento associato a una maggiore incertezza.

---

<sup>9</sup> I dati qui riportati sono presentati nel report disponibile all'indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/207792>.

**Tavola 1 - Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero in Italia per macrosettore - Anni 2003-2015**

MACRO- SETTORI	Numero di Imprese	Numero di addetti	In % delle imprese residenti in Italia						
			Imprese	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in Ricerca e sviluppo	Esporta- zioni di merci	Importa- zioni di merci
<b>2004</b>									
Industria	4.088	504.316	0,4	7,7	14,9	12,8	25,4	23,9 ( b)	31,1 ( b)
Servizi (a)	9.863	611.578	0,3	6,1	15,7	9,4	27,1	-	-
<b>Totale (a)</b>	<b>13.951</b>	<b>1.115.894</b>	<b>0,3</b>	<b>6,8</b>	<b>15,3</b>	<b>11,0</b>	<b>25,9</b>	-	-
<b>2005</b>									
Industria	4.108	497.940	0,4	7,6	13,3	12,3	25,0	23,1	30,2
Servizi (a)	9.904	677.295	0,3	6,6	15,7	9,6	25,7	17,1	55,2
<b>Totale (a)</b>	<b>14.012</b>	<b>1.175.235</b>	<b>0,3</b>	<b>7,0</b>	<b>14,6</b>	<b>10,9</b>	<b>25,2</b>	<b>22,3</b>	<b>41,0</b>
<b>2006</b>									
Industria	3.857	476.999	0,3	7,3	14,0	12,2	23,2	22,2	28,6
Servizi (a)	10.424	729.090	0,3	6,9	17,1	11,1	36,4	17,8	51,2
<b>Totale (a)</b>	<b>14.281</b>	<b>1.206.089</b>	<b>0,3</b>	<b>7,0</b>	<b>15,6</b>	<b>11,6</b>	<b>26,6</b>	<b>21,6</b>	<b>37,9</b>
<b>2007</b>									
Industria	3.880	482.080	0,3	7,2	14,0	11,8	23,6	22,3	28,6
Servizi (a)	10.521	764.714	0,3	7,0	17,7	12,2	37,4	17,0	51,1
<b>Totale (a)</b>	<b>14.401</b>	<b>1.246.794</b>	<b>0,3</b>	<b>7,1</b>	<b>16,0</b>	<b>12,0</b>	<b>27,4</b>	<b>21,5</b>	<b>38,0</b>
<b>2008(c)</b>									
Industria	3.896	488.456	0,4	7,3	14,0	11,9	25,3	22,3	27,3
Servizi (a)	10.479	778.333	0,3	7,0	17,2	12,8	22,5	17,8	51,8
<b>Totale (a)</b>	<b>14.375</b>	<b>1.266.789</b>	<b>0,3</b>	<b>7,1</b>	<b>15,7</b>	<b>12,4</b>	<b>24,6</b>	<b>21,6</b>	<b>37,0</b>
<b>2009(d)</b>									
Industria	3.897	471.515	0,4	7,4	15,0	12,1	25,6	24,9	31,6
Servizi (a)	10.258	750.447	0,3	6,7	18,2	13,0	21,7	26,6	55,5
<b>Totale (a)</b>	<b>14.155</b>	<b>1.221.962</b>	<b>0,3</b>	<b>7,0</b>	<b>16,8</b>	<b>12,6</b>	<b>24,5</b>	<b>25,2</b>	<b>42,1</b>
<b>2010(e)</b>									
Industria	3.716	448.733	<b>0,4</b>	7,3	14,7	13,2	24,3	24,8	36,8
Servizi (a)	10.025	735.806	0,3	6,6	17,2	13,1	24,7	23,4	52,9
<b>Totale (a)</b>	<b>13.741</b>	<b>1.184.539</b>	<b>0,3</b>	<b>6,8</b>	<b>16,1</b>	<b>13,1</b>	<b>24,4</b>	<b>24,6</b>	<b>44,3</b>
<b>2011</b>									
Industria	3.669	445.373	0,4	7,6	15,0	13,5	23,3	25,0	37,2
Servizi (a)	9.858	752.757	0,3	6,9	17,6	13,3	27,0	26,8	53,7
<b>Totale (a)</b>	<b>13.527</b>	<b>1.198.130</b>	<b>0,3</b>	<b>7,1</b>	<b>16,4</b>	<b>13,4</b>	<b>24,2</b>	<b>25,3</b>	<b>44,5</b>
<b>2012(f)</b>									
Industria	3.731	447.740	0,4	7,9	16,6	13,9	22,6	25,7	38,8
Servizi (a)	9.597	742.719	0,3	6,7	16,6	13,2	26,7	26,5	54,1
<b>Totale (a)</b>	<b>13.328</b>	<b>1.190.459</b>	<b>0,3</b>	<b>7,1</b>	<b>16,6</b>	<b>13,5</b>	<b>23,6</b>	<b>25,9</b>	<b>45,1</b>
<b>2013</b>									
Industria	3.758	436.455	0,4	8,0	16,3	13,8	22,3	26,8	40,9
Servizi (a)	9.407	735.969	0,3	6,7	17,1	13,4	26,1	23,0	53,6
<b>Totale (a)</b>	<b>13.165</b>	<b>1.172.424</b>	<b>0,3</b>	<b>7,1</b>	<b>16,7</b>	<b>13,6</b>	<b>23,3</b>	<b>26,2</b>	<b>46,2</b>
<b>2014</b>									
Industria	3.972	450.788	0,4	8,5	17,3	14,2	21,0	27,6	40,5
Servizi (a)	9.597	776.219	0,3	7,1	18,2	14,0	31,8	26,4	54,3
<b>Totale (a)</b>	<b>13.569</b>	<b>1.227.007</b>	<b>0,3</b>	<b>7,6</b>	<b>17,8</b>	<b>14,1</b>	<b>23,9</b>	<b>27,4</b>	<b>46,5</b>
<b>2015</b>									
Industria	4.032	450.023	0,4	8,6	16,8	14,4	24,0	25,7	36,9
Servizi (a)	9.975	807.186	0,3	7,3	19,6	16,5	27,8	28,6	55,5
<b>Totale (a)</b>	<b>14.007</b>	<b>1.257.209</b>	<b>0,3</b>	<b>7,7</b>	<b>18,4</b>	<b>15,6</b>	<b>25,1</b>	<b>26,1</b>	<b>45,0</b>

Fonte: Rilevazione sulle attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia; Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese; Frame SBS integrato con la rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni; Indagine sulla ricerca scientifica e lo sviluppo sperimentale, Cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue; Commercio speciale export/import extra Ue

(a) Le variabili economiche fatturato e valore aggiunto sono state stimate al netto della sezione K - Attività finanziarie e assicurative.

(b) Le quote sono relative alla sola manifattura.

(c) Si segnala che dal 2008 la classificazione adottata per le attività economiche delle controllate estere residenti in Italia è la NACE Rev 2.

(d) Si segnala che dal 2009 sono state perfezionate le procedure di integrazione tra archivio degli operatori del commercio estero ed archivio delle imprese attive con particolare riguardo al trattamento delle special purpose entities.

(e) Si segnala che dal 2010 i dati delle esportazioni ed importazioni sono al netto dell'interscambio di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata poiché non è più possibile riclassificare questi flussi di merci per operatore economico.

(f) Si segnala che dal 2012 i dati sulle principali variabili di conto economico per le affiliate estere in Italia con meno di 100 addetti sono ottenuti a partire dal Frame-SBS integrato con i risultati della rilevazione sulle piccole e medie in presa in linea con le innovazioni metodologiche adottate per la produzione nazionale di statistiche SBS.

**Tavola 2 - Interscambio commerciale delle imprese a controllo estero per attività economica - Anno 2015** (valori in milioni di euro e composizioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti			Composizioni	
	Export	Import	Saldo commerciale	in % delle esportazioni nazionali (a)	in % delle importazioni nazionali (a)
Estrazione di minerali da cave e miniere	360	156	204	63,1	68,7
Attività manifatturiere	90.159	66.999	23.160	25,6	36,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4.406	4.330	76	18,2	24,9
Industrie tessili	1.070	522	548	13,1	12,3
Confezione di articoli di abbigliamento e fabbr. articoli in pelle e simili	3.711	769	2.942	13,8	6,9
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	15	104	-89	1,0	5,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.247	1.197	50	21,4	26,8
Stampa e riproduzione di supporti registrati	223	133	90	20,9	18,6
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	5.086	8.365	-3.279	54,5	51,3
Fabbricazione di prodotti chimici	9.071	8.148	923	45,9	56,8
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	14.411	16.490	-2.079	77,2	89,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4.780	3.066	1.714	32,3	41,2
Fabbricazione di altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	1.476	711	765	17,8	33,3
Metallurgia	2.868	3.037	-169	15,2	20,3
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.685	1.592	1.093	13,0	23,2
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	2.472	1.522	950	29,8	34,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	6.821	4.007	2.814	40,2	51,5
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	13.387	5.264	8.123	22,2	43,3
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6.460	3.374	3.086	20,3	22,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	3.220	1.735	1.485	27,7	31,0
Fabbricazione di mobili	389	43	346	4,9	3,8
Altre industrie manifatturiere	2.545	1.380	1.165	29,7	43,0
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	105	440	-335	9,5	47,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	64	43	21	13,3	10,2
<b>Industria in senso stretto (b)</b>	<b>90.583</b>	<b>67.199</b>	<b>23.384</b>	<b>25,7</b>	<b>36,8</b>
Costruzioni	489	554	-65	28,8	38,6
<b>INDUSTRIA (b)</b>	<b>91.071</b>	<b>67.753</b>	<b>23.318</b>	<b>25,7</b>	<b>36,9</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14.288	76.784	-62.496	25,6	56,3
Altri servizi	3.805	2.710	1.095	52,1	39,8
<b>SERVIZI</b>	<b>18.093</b>	<b>79.494</b>	<b>-61.401</b>	<b>28,6</b>	<b>55,5</b>
<b>TOTALE (b)</b>	<b>109.164</b>	<b>147.246</b>	<b>-38.082</b>	<b>26,1</b>	<b>45,0</b>

Fonte: Rilevazione sulle attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia; Cessioni e acquisti di beni nell'ambito dei paesi Ue; Commercio speciale export/import extra Ue

(a) Al denominatore sono considerati gli scambi di merci riclassificati per attività economica dell'impresa.

(b) Dati al netto dell'interscambio di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata. Dal 2010 non è più possibile riclassificare questi flussi di merci per operatore economico.

Si riportano i link relativi ai comunicati dell'Istat su alcuni dei temi emersi durante l'audizione:

[Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana](#)

Periodo di riferimento: aprile 2018

Diffuso: 7 maggio 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/214500>

[Il futuro demografico del Paese](#)

Periodo di riferimento: anni 2017- 2065

Diffuso: 3 maggio 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/214228>

[Madri sole con figli minori](#)

Periodo di riferimento: anni 2015-2016

Diffuso: 19 aprile 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/212522>

**Documento di Economia e Finanza 2018**

**Allegato**

**“Quadro delle informazioni statistiche pubblicate  
recentemente dall’Istat”**

**Commissioni congiunte**

**Commissione speciale per l’esame di atti del Governo della  
Camera dei Deputati**

**Commissione speciale per l’esame degli atti urgenti del Governo del  
Senato della Repubblica**

**Roma, 9 maggio 2018**



Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana

Periodo di riferimento: aprile 2018

Diffuso: 7 maggio 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/214500>

Il futuro demografico del Paese

Periodo di riferimento: anni 2017- 2065

Diffuso: 3 maggio 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/214228>

Occupati e disoccupati (Provvisori)

Periodo di riferimento: marzo 2018

Diffuso: 2 maggio 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/214122>

Stima preliminare del Pil

Periodo di riferimento: I trimestre 2018

Diffuso: 2 maggio 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/214142>

Prezzi al consumo (Provvisori)

Periodo di riferimento: aprile 2018

Diffuso: 30 aprile 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/214083>

Prezzi alla produzione dell'industria

Periodo di riferimento: marzo 2018

Diffuso: 27 aprile 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/213344>

Retribuzioni contrattuali

Periodo di riferimento: gennaio-marzo 2018

Diffuso: 27 aprile 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/213375>

Fiducia dei consumatori e delle imprese

Periodo di riferimento: aprile 2018

Diffuso: 24 aprile 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/213179>

Commercio estero extra UE

Periodo di riferimento: marzo 2018

Diffuso: 24 aprile 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/213204>

Notifica indebitamento netto e debito PA

Periodo di riferimento: anni 2014-2017

Diffuso: 23 aprile 2017

<https://www.istat.it/it/archivio/212929>

Commercio estero e prezzi all'import dei prodotti industriali

Periodo di riferimento: febbraio 2018

Diffuso: 17 aprile 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/212505>

Conti economici nazionali per settore istituzionale

Periodo di riferimento: Anni 2015-2017

Diffuso: 13 aprile 2018

<https://www.istat.it/it/archivio/212496>

Conto trimestrale amministrazioni pubbliche,  
reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società

Periodo di riferimento: IV trim. 2017

Diffuso: 4 aprile 2018

<http://www.istat.it/it/archivio/210840>



---

Euro-zone economic outlook

Periodo di riferimento: I, II e III trimestre 2018

Diffuso: 26 marzo 2018

<http://www.istat.it/it/archivio/210545>

Nota trimestrale sull'occupazione

Periodo di riferimento: IV trim. 2017

Diffuso: 20 marzo 2018

<http://www.istat.it/it/archivio/210230>

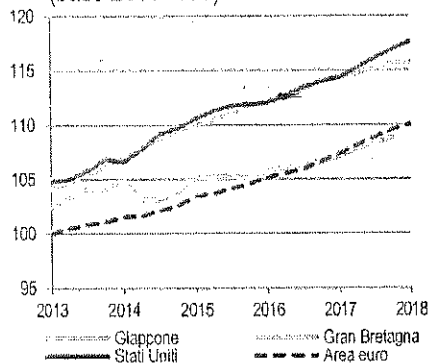
Il mercato del lavoro

Periodo di riferimento: IV trim. 2017

Diffuso: 13 marzo 2018

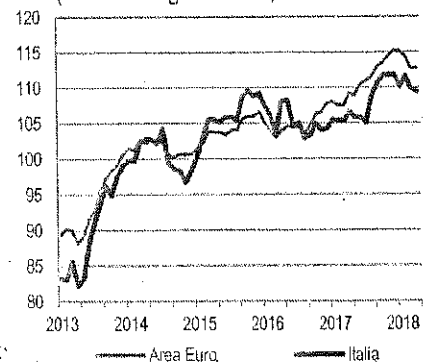
<http://www.istat.it/it/archivio/210086>

### 1. Pil Area euro, Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna (base 2010=100)



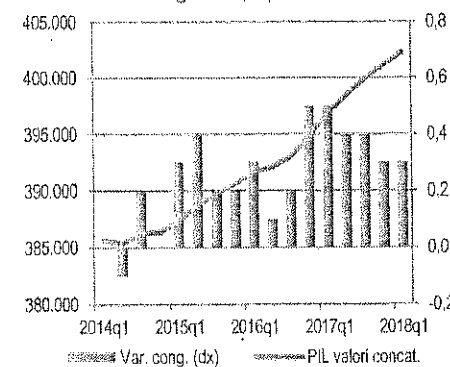
Fonte: Oecd

### 2. Economic Sentiment Indicator (valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: DG ECFIN

### 3. Prodotto interno lordo (valori concatenati base 2010=100 e var. % congiunturali)



Fonte: Istat

Il commercio internazionale e l'economia dell'area euro mostrano lievi segnali di rallentamento. Nel primo trimestre del 2018 l'economia italiana è cresciuta allo stesso ritmo dei trimestri precedenti. La produzione del settore manifatturiero e le esportazioni registrano invece alcuni segnali di flessione. L'occupazione è tornata ad aumentare anche se il processo di crescita dell'occupazione femminile ha segnato una pausa. L'inflazione si conferma moderata e in ripiegamento. L'indicatore anticipatore si mantiene su livelli elevati anche se si rafforzano i segnali di rallentamento delineando uno scenario di minore intensità della crescita economica.

### Il quadro internazionale

Le prospettive di crescita dell'economia internazionale si mantengono positive. Nel primo trimestre 2018 la stima preliminare del Pil degli Stati Uniti ha segnato un aumento in linea con quella del trimestre precedente (rispettivamente +0,6 in Q1 e +0,7% in Q4, Figura 1). La crescita è stata trainata dalla spesa per consumi, dagli investimenti fissi non residenziali e dalle esportazioni nette che, insieme alle scorte, hanno fornito un contributo positivo. Nello stesso periodo il reddito disponibile delle famiglie è migliorato, sostenuto dall'aumento dei salari. Nel mese di aprile, il numero dei lavoratori del settore non agricolo è aumentato di 164 mila unità, in miglioramento rispetto al mese precedente e il tasso di disoccupazione è sceso al 3,9%. L'evoluzione dell'economia statunitense è attesa proseguire sugli stessi ritmi: a marzo l'indicatore anticipatore elaborato dal Conference Board ha segnato un lieve miglioramento, confermando il trend positivo dei mesi precedenti. In aprile il clima di fiducia dei consumatori è migliorato sostenuto dalle aspettative sulla situazione economica futura.

L'economia dell'area euro decelera. Nel primo trimestre la stima preliminare ha registrato una crescita del Pil inferiore a quella del trimestre precedente (rispettivamente +0,4% e +0,7%). A marzo il tasso di disoccupazione è rimasto stabile all'8,5%.

Gli indicatori anticipatori e coincidenti del ciclo economico mostrano segnali eterogenei. Nel mese di aprile l'Economic Sentiment Indicator (ESI) è rimasto invariato (Figura 2). Tra le imprese migliora il clima di fiducia nell'industria e nei servizi finanziari; anche la fiducia dei consumatori mostra segnali positivi sostenuta dalle prospettive sull'occupazione, in parte compensate dal peggioramento dei giudizi sulla situazione futura. Nel mese di aprile l'indicatore anticipatore euro-Coin ha evidenziato un ulteriore segnale di rallentamento, influenzato dal peggioramento dell'attività manifatturiera e della fiducia delle imprese. Il livello dell'indicatore rimane comunque vicino ai massimi degli ultimi mesi. La politica monetaria della BCE continua a sostenere la ripresa, lasciando invariati i tassi di riferimento e proseguendo l'azione di acquisto di titoli di stato.

A aprile, il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro ha registrato un'ulteriore diminuzione rispetto al mese precedente (-0,5% da -0,2% di marzo) rallentando la tendenza all'apprezzamento. Nello stesso periodo le quotazioni del Brent hanno segnato un rialzo (+7,5%) attestandosi in media a 71,7 dollari al barile (da 66,7 del mese di marzo 2018).

Nel mese di febbraio i dati del Central Plan Bureau mostrano un rallentamento degli scambi mondiali (-0,4%), come sintesi di una decelerazione, di entità simile, del commercio in volume dei paesi avanzati (-0,3%), influenzati in particolare dal buon andamento dell'import del Giappone, e di quello delle economie emergenti (-0,4%).



## IL FUTURO DEMOGRAFICO DEL PAESE

### Previsioni regionali della popolazione residente al 2065 (base 1.1.2017)

■ Si stima che in Italia la popolazione residente attesa sia pari, secondo lo scenario mediano, a 59 milioni nel 2045 e a 54,1 milioni nel 2065. La flessione rispetto al 2017 (60,6 milioni) sarebbe pari a 1,6 milioni di residenti nel 2045 e a 6,5 milioni nel 2065. Tenendo conto della variabilità associata agli eventi demografici, la stima della popolazione al 2065 oscilla da un minimo di 46,4 milioni a un massimo di 62. La probabilità che aumenti la popolazione tra il 2017 e il 2065 è pari al 9%.

■ Il Mezzogiorno perderebbe popolazione per tutto il periodo mentre nel Centro-nord, dopo i primi trent'anni di previsione con un bilancio demografico positivo, si avrebbe un progressivo declino della popolazione soltanto dal 2045 in avanti. La probabilità empirica che la popolazione del Centro-nord abbia nel 2065 una popolazione più ampia rispetto a oggi supera il 30% mentre nel Mezzogiorno è nulla.

■ È previsto negli anni a venire uno spostamento del peso della popolazione dal Mezzogiorno al Centro-nord del Paese. Nel 2065 il Centro-nord accoglierebbe il 71% di residenti contro il 66% di oggi; il Mezzogiorno invece arriverebbe ad accoglierne il 29% contro il 34% attuale.

■ Le future nascite non saranno sufficienti a compensare i futuri decessi: dopo pochi anni di previsione il saldo naturale raggiunge quota -200 mila, per poi passare la soglia -300 e -400 mila nel medio e lungo termine.

■ La fecondità è prevista in rialzo da 1,34 a 1,59 figli per donna nel periodo 2017-2065. Tuttavia, l'incertezza aumenta lungo il periodo di previsione. L'intervallo di confidenza proiettato al 2065 è piuttosto alto e oscilla tra 1,25 e 1,93 figli per donna.

■ La sopravvivenza è prevista in aumento. Entro il 2065 la vita media crescerebbe di oltre cinque anni per entrambi i generi, giungendo a 86,1 anni e 90,2 anni, rispettivamente per uomini e donne (80,6 e 85 anni nel 2016). L'incertezza associata assegna limiti di confidenza compresi tra 84,1 e 88,2 anni per gli uomini e tra 87,9 e 92,7 anni per le donne.

■ Si prevede che il saldo migratorio con l'estero sia positivo, mediamente pari a 165 mila unità annue (144 mila l'ultimo rilevato nel 2016), seppure contraddistinto da forte incertezza. Non è esclusa l'eventualità ma con

bassa probabilità di concretizzarsi (9,1%) che nel lungo termine esso possa diventare negativo.

■ Il saldo naturale della popolazione risente positivamente delle migrazioni. Sempre nello scenario mediano l'effetto addizionale del saldo migratorio sulla dinamica di nascite e decessi comporta 2,6 milioni di residenti aggiuntivi nel corso dell'intero periodo previsivo.

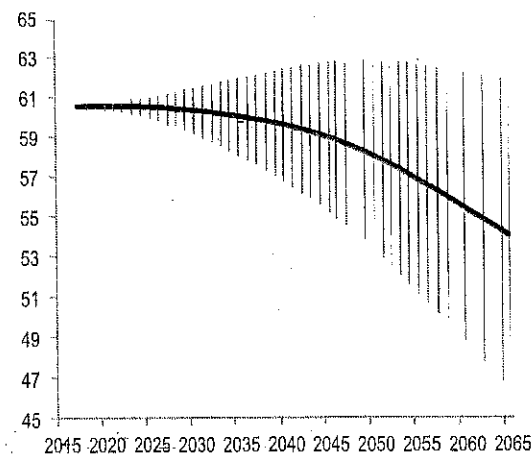
■ Le migrazioni interregionali favoriranno ancora il Centro-nord, ma seguiranno un'evoluzione di leggero declino man mano che le generazioni di giovani e adulti, le più interessate ai movimenti migratori, tenderanno numericamente a ridursi.

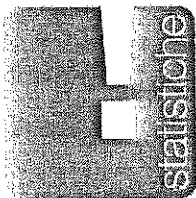
■ L'età media della popolazione passerà dagli attuali 44,9 a oltre 50 anni nel 2065. Considerando che l'intervallo di confidenza finale varia tra 47,9 e 52,7 anni, il processo di invecchiamento della popolazione è da ritenersi certo e intenso.

■ Parte del processo di invecchiamento in divenire è spiegato dal transito delle coorti del baby boom (1961-76) tra la tarda età attiva (39-64 anni) e l'età senile (65 e più). Si prevede un picco di invecchiamento che colpirà l'Italia nel 2045-50, quando si risconterà una quota di ultrasessantacinquenni vicina al 34%.

#### POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA - SCENARIO MEDIANO E INTERVALLO DI CONFIDENZA AL 90%

Anni 2017-2065, 1° gennaio, dati in milioni





flash

2 maggio 2018



<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati  
tel. +39 06 4673.3102

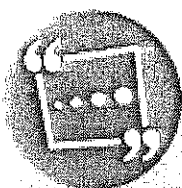
Ufficio stampa  
tel. +39 06 4673.2243/4  
[ufficio-stampa@istat.it](mailto:ufficio-stampa@istat.it)

Marzo 2018

## OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

- A marzo 2018 la stima degli occupati continua a crescere (+0,3% rispetto a febbraio, pari a +62 mila). Il tasso di occupazione si attesta al 58,3% (+0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente).
- La crescita congiunturale dell'occupazione interessa tutte le classi di età ad eccezione dei 35-49enni. L'aumento maggiore si stima per i giovani 25-34enni (+0,9 punti percentuali). La crescita è dovuta interamente alla componente maschile mentre per le donne, dopo l'aumento dei mesi precedenti, si registra un calo. Nell'ultimo mese si stima una ripresa degli indipendenti, che recuperano in parte la diminuzione osservata nei primi due mesi dell'anno e, in misura più lieve, dei dipendenti a termine, mentre restano sostanzialmente stabili i permanenti.
- Dopo il calo di febbraio, la stima delle persone in cerca di occupazione a marzo registra un aumento dello 0,7% (+19 mila). La crescita della disoccupazione si concentra tra le donne e i 35-49enni. Il tasso di disoccupazione rimane stabile all'11,0% mentre quello giovanile scende al 31,7% (-0,9 punti percentuali).
- A marzo la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,8% (-104 mila). Il calo riguarda entrambi i generi e tutte le classi di età ad eccezione dei 15-24enni. Il tasso di inattività scende al 34,3% (-0,3 punti percentuali rispetto a febbraio).
- Nell'arco del primo trimestre 2018 si stima una crescita degli occupati dello 0,1% rispetto al trimestre precedente (+21 mila). L'aumento interessa gli uomini e tutte le classi di età ad eccezione dei 35-49enni. Crescono i dipendenti a termine (+66 mila), mentre diminuiscono lievemente i permanenti (-8 mila) e in misura più consistente gli indipendenti (-37 mila). Alla crescita degli occupati nel trimestre si accompagna un lieve aumento dei disoccupati (+0,1%) e un calo degli inattivi (-0,3%, -34 mila).
- Su base annua continua l'aumento degli occupati (+0,8%, +190 mila). La crescita interessa uomini e donne e riguarda esclusivamente i lavoratori a termine (+323 mila), mentre calano i permanenti (-51 mila) e gli indipendenti (-81 mila). Crescono soprattutto gli occupati ultracinquantenni (+391 mila) e, in misura minore, i 15-34enni (+46 mila) mentre calano i 35-49enni (-246 mila). Nell'arco di un anno diminuiscono sia i disoccupati (-4,0%, -118 mila) sia gli inattivi (-1,1%, -150 mila).

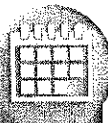


### Il commento

A marzo 2018 si conferma la ripresa dell'occupazione nell'anno in corso, dopo la battuta d'arresto osservata a fine 2017. Un aspetto di rilievo nell'ultimo mese è la crescita dell'occupazione giovanile (+68 mila occupati 15-34enni). La crescita tendenziale si distribuisce per genere e si concentra nei giovanissimi (15-24enni) e soprattutto negli over 50, per effetto sia dell'aumento dell'età pensionabile sia dei fattori demografici. Dopo i livelli massimi della fine del 2014, la disoccupazione è scesa sui livelli della seconda metà del 2012, ancora 5 punti percentuali sopra al livello pre-crisi. Sensibile il calo dell'inattività, sia maschile sia femminile, che tocca negli ultimi mesi i livelli minimi.

PROSSIMA  
DIFFUSIONE

31 Maggio 2018

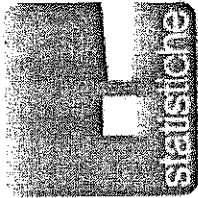


Link utili

<http://dati.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>





flash

2 maggio 2018



<http://www.istat.it>

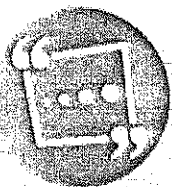
Centro diffusione dati  
tel. +39 06 4673 2102

Ufficio stampa  
tel. +39 06 4673 2212/4  
@istatcomunicazione

I trimestre 2018

## STIMA PRELIMINARE DEL PIL

- A partire da questo comunicato la tempestività della stima preliminare del prodotto interno lordo (Pil) viene aumentata in misura significativa, portandola da 45 a circa 30 giorni dalla fine del trimestre di riferimento.
- Nel primo trimestre del 2018 si stima che il Pil, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,4% in termini tendenziali.
- Il primo trimestre del 2018 ha avuto tre giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative del primo trimestre 2017.
- L'incremento congiunturale del Pil è la sintesi di un aumento del valore aggiunto dei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e dei servizi, mentre il valore aggiunto dell'industria ha segnato una variazione pressochè nulla. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta.
- La variazione acquisita per il 2018 è pari a +0,8%.



### Il commento

All'inizio del 2018 l'economia italiana è cresciuta a un ritmo congiunturale dello 0,3% segnando un risultato analogo a quello del trimestre immediatamente precedente e confermando il rallentamento rispetto alla dinamica più marcata registrata nella prima parte del 2017. La lieve decelerazione emersa nel periodo più recente determina un contenuto ridimensionamento del tasso di crescita tendenziale che scende all'1,4%.

Con il risultato del primo trimestre la durata dell'attuale fase di espansione dell'economia italiana si estende a 15 trimestri; il livello del Pil risulta ancora inferiore dello 0,9% rispetto al precedente picco del secondo trimestre del 2011 ma superiore del 4,4% rispetto all'inizio della fase di recupero.

PROSSIMA  
DIFFUSIONE

31 luglio 2018

Link utili

<http://dati.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>



FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO, INDICI CONCATENATI

I trim 2006 – I trim 2018, indici destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010)

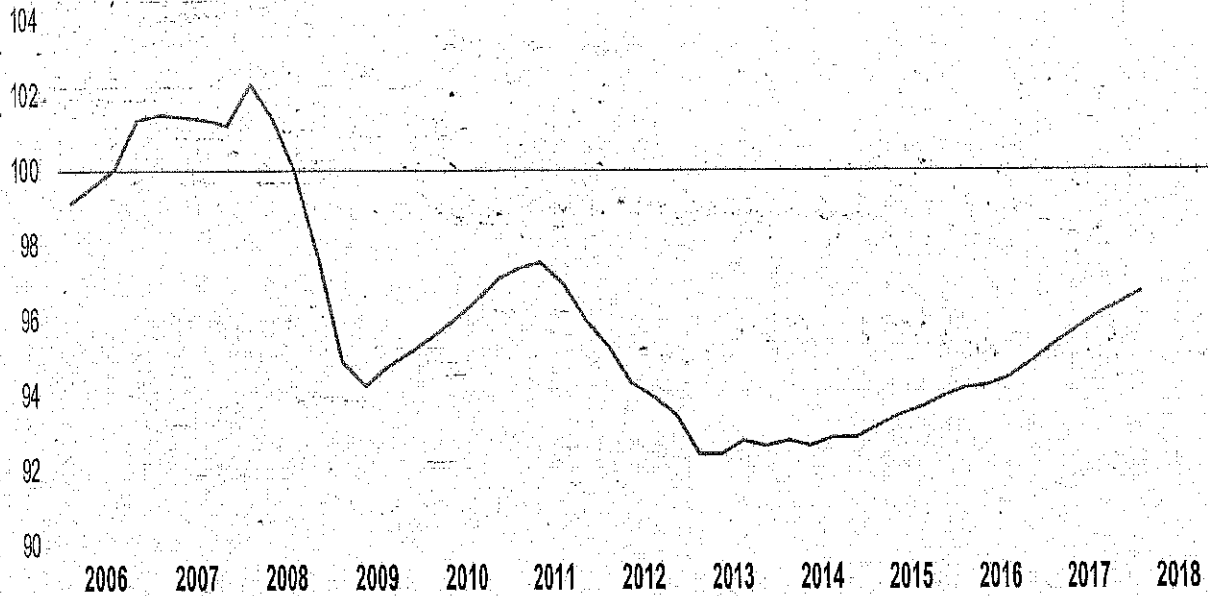
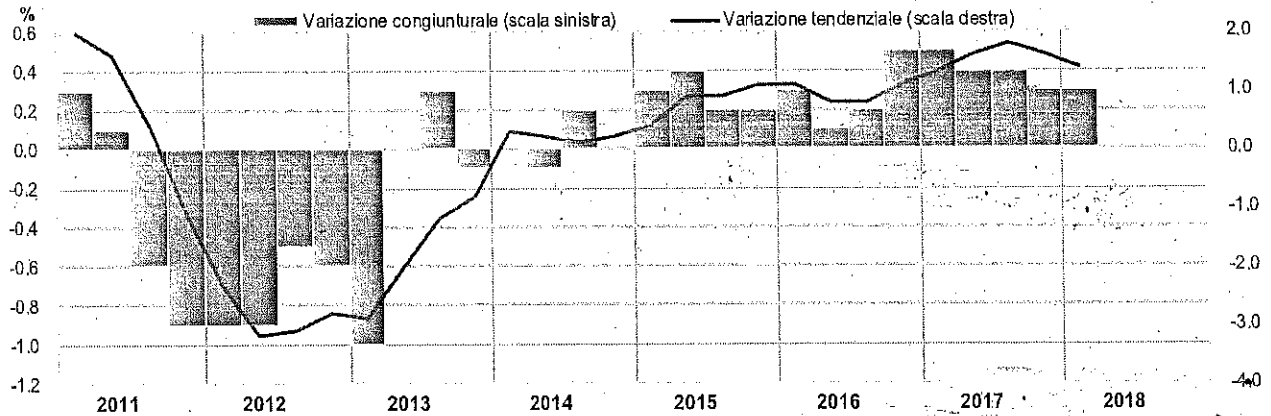
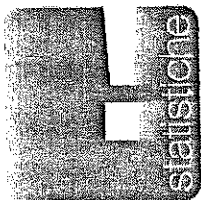


FIGURA 2. PRODOTTO INTERNO LORDO, VARIAZIONI PERCENTUALI CONGIUNTURALI E TENDENZIALI

I trim 2011 – I trim 2018, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010)





flash

30 aprile 2018



<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati  
tel. +39 06 4673.3102

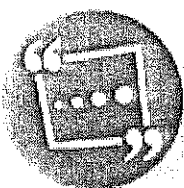
Ufficio stampa  
tel. +39 06 4673.2243/4  
[ufficio.stampa@istat.it](mailto:ufficio.stampa@istat.it)

Aprile 2018

## PREZZI AL CONSUMO

Dati provvisori

- Secondo le stime preliminari, nel mese di aprile 2018 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% su base mensile e dello 0,5% su base annua (+0,8% a marzo).
- Il rallentamento dell'inflazione, in parte frenato dall'accelerazione dei prezzi dei Beni alimentari (da +0,5% di marzo a +1,6%), si deve prevalentemente all'inversione di tendenza dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +5,0% a -1,1%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,5% a -0,7%), cui si aggiunge quella, meno marcata, dei prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni (da +0,4% a -0,7%).
- L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi rallenta a +0,5% (era +0,7% nel mese precedente) mentre quella al netto dei soli Beni energetici si attesta a +0,5% (come a marzo).
- L'aumento congiunturale dell'indice generale dei prezzi al consumo è dovuto principalmente ai rialzi dei prezzi degli Alimentari lavorati (+1,1%), dei Beni energetici non regolamentati (+1,1%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,9%), quasi del tutto neutralizzati dal calo dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (-5,4%).
- A causa dell'accelerazione della crescita dei prezzi dei beni (da +0,7% di marzo a +0,9%) e della decelerazione di quella dei servizi (da +0,9% a +0,2%), il differenziale inflazionistico tra servizi e beni torna negativo (da +0,2 punti percentuali di marzo a -0,7).
- L'inflazione acquisita per il 2018 è pari a +0,7% per l'indice generale e a +0,5% per la componente di fondo.
- I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumentano dello 0,7% su base mensile e dell'1,5% su base annua (+0,4% a marzo).
- I prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto salgono dello 0,5% in termini congiunturali e dell'1,6% in termini tendenziali (in accelerazione da +0,8% del mese precedente).
- Secondo le stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,5% su base mensile e dello 0,6% su base annua (+0,9% a marzo). Il rialzo congiunturale più marcato rispetto al NIC si deve al rientro definitivo dei saldi invernali di abbigliamento e calzature di cui il NIC non tiene conto.



### Il commento

L'inversione di tendenza dei prezzi degli Energetici regolamentati (soprattutto energia elettrica e gas) ha contribuito in misura rilevante al rallentamento dell'inflazione; d'altra parte, le tensioni su alcuni prodotti di largo consumo hanno determinato un'accelerazione dei prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto, che incidono per il 40% sulla spesa delle famiglie. Per le famiglie è quindi un quadro contrastante quello che emerge dai dati di aprile. Dal punto di vista macroeconomico si conferma invece, rafforzandosi, il contesto di bassa inflazione di fondo che caratterizza ormai da diversi anni la nostra economia.

PROSSIMA  
DIFFUSIONE

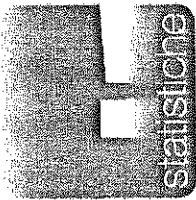
16 maggio 2018

Link utili

<http://dati.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>





flash

27 aprile 2018



<http://www.istat.it>

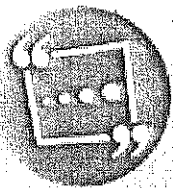
Centro diffusione dati  
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa  
tel. +39 06 4673.2243/4  
[ufficio stampa@istat.it](mailto:ufficio stampa@istat.it)

Marzo 2018

## PREZZI ALLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA

- Si stima che a marzo 2018 l'indice dei prezzi alla produzione dell'industria aumenti dello 0,4% su febbraio e del 2,0% su base annua.
- Per il mercato interno, i prezzi alla produzione dell'industria crescono dello 0,4% su febbraio e del 2,4% su base annua. Al netto del comparto energetico, si registra un aumento dello 0,2% su febbraio e dell'1,3% in termini tendenziali.
- Per il mercato estero l'aumento è dello 0,1% su febbraio (variazione positiva dello 0,2% per l'area euro e dello 0,1% per quella non euro). Su base annua si registra un aumento dell'1,1% (+1,6% per l'area euro e +0,8% per quella non euro).
- Nel primo trimestre del 2018, si stima un incremento dei prezzi alla produzione del 1,1% sul trimestre precedente e dell'1,8% su base annua. La dinamica dei prezzi è più sostenuta sul mercato interno (+1,2% congiunturale e +2,0% tendenziale) rispetto a quello estero (+0,5% congiunturale e +1,1% su base annua).
- I settori manifatturieri per i quali si rilevano a marzo 2018 gli aumenti tendenziali più marcati sono metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti), con incrementi sui mercati interno, euro e non euro rispettivamente del +2,8%, +3,8% e +4,3%; e i prodotti petroliferi raffinati che registrano incrementi del 2,7%, 2,6% e 3,6% sui mercati interno, euro e non euro.



### Il commento

Prosegue anche a marzo 2018 l'accelerazione della crescita dei prezzi alla produzione dell'industria, caratterizzata da incrementi tendenziali positivi a partire da dicembre 2016 e da una dinamica congiunturale positiva o stazionaria da luglio 2017. Nei primi mesi del 2018 si rafforzano le tendenze ad una crescita più intensa dei prezzi praticati sul mercato interno rispetto a quella dei prezzi all'export, in parte dipendente dal maggiore peso della componente energetica sui prezzi interni.

PROSSIMA  
DIFFUSIONE

28 maggio 2018



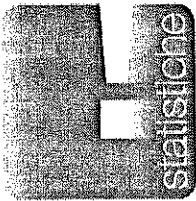
Link utili

<http://dati.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>







flash

27 aprile 2018

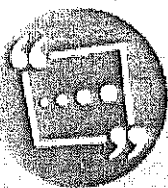


<http://www.istat.it>  
Centro diffusione dati  
tel. +39 06 4673.3102  
Ufficio stampa  
tel. +39 06 4673.2243/4  
[ufficio stampa@istat.it](mailto:ufficio stampa@istat.it)

Gennaio-Marzo 2018

## CONTRATTI COLLETTIVI E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI

- Nel periodo gennaio-marzo sono stati recepiti sette accordi mentre sei sono scaduti.
- Alla fine di marzo 2018 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano 8,4 milioni di dipendenti (65,1% del totale) e corrispondono al 62,1% del monte retributivo osservato.
- Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo a fine marzo sono 33, relativi a circa 4,5 milioni di dipendenti (34,9%), in lieve diminuzione rispetto al mese precedente (35,0%).
- L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 70,9 mesi. L'attesa media calcolata sul totale dei dipendenti è di 24,8 mesi, in diminuzione rispetto a un anno prima (27,8).
- A marzo l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie è aumentato dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,0% nei confronti di marzo 2017. Complessivamente, nei primi tre mesi del 2018 la retribuzione oraria media è cresciuta dello 0,8% rispetto al corrispondente periodo del 2017.
- Con riferimento ai principali macrosettori, a marzo le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dell'1,1% per i dipendenti del settore privato (0,5% nell'industria e 1,7% nei servizi privati) e dello 0,9% per quelli della pubblica amministrazione.
- I settori che presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: ministeri (3,8%); militari-difesa (3,0%); forze dell'ordine (2,7%). Si registrano variazioni nulle nei settori dell'energia e petroli; dei servizi di informazione e comunicazione; delle regioni e autonomie locali; del servizio sanitario nazionale; della scuola e delle attività dei vigili del fuoco.



### Il commento

Nei primi tre mesi del 2018 si osserva il consolidamento dei segnali di moderata ripresa della dinamica delle retribuzioni contrattuali registrati nell'ultimo trimestre del 2017. In un quadro di debole crescita dei prezzi al consumo, la dinamica retributiva risulta in progressiva espansione, sostenuta anche dagli aumenti contrattuali previsti a partire da marzo dal CCNL delle funzioni centrali della Pubblica amministrazione e nei mesi successivi dai miglioramenti previsti dalle ipotesi siglate, in attesa di ratifica, per gli altri comparti del settore pubblico (Istruzione e Ricerca, Funzioni Locali, Sanità e comparto Sicurezza), relative complessivamente a circa 2,9 milioni di dipendenti.

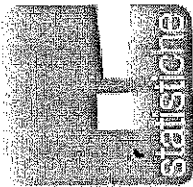
PROSSIMA  
DIFFUSIONE

26 Luglio 2018

Link utili

<http://dati.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>



flash

24 aprile 2018

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati  
tel. +39 06 4673.3102

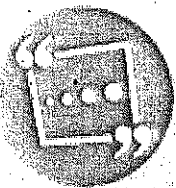


Ufficio stampa  
tel. +39 06 4673.2243-44  
ufficio.stampa@istat.it

Aprile 2018

## FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE

- Ad aprile 2018 si stima che l'indice del clima di fiducia dei consumatori diminuisca passando da 117,5 a 117,1; anche per l'indice composito<sup>1</sup> del clima di fiducia delle imprese si stima una flessione da 105,9 a 105,1.
- Il lieve calo del clima di fiducia dei consumatori è essenzialmente dovuto all'evoluzione negativa della componente personale e di quella corrente (da 109,3 a 108,0 e da 115,1 a 114,0 rispettivamente); invece, il clima economico e quello futuro mantengono una dinamica con intonazione lievemente positiva rispetto allo scorso mese (da 141,9 a 142,6 e da 121,1 a 121,3).
- Con riferimento alle imprese, si stima che il clima di fiducia cali nel settore manifatturiero (da 108,9 a 107,7) e nei servizi (da 107,2 a 106,4). Molto marcata è la flessione registrata nel commercio al dettaglio (da 105,0 a 97,5) mentre per il settore delle costruzioni si rileva un deciso aumento (da 132,6 a 135,2).
- Passando ad analizzare le componenti dei climi di fiducia si segnala che nel comparto manifatturiero peggiorano i giudizi sugli ordini e le attese sulla produzione in presenza di scorte di magazzino giudicate in decumulo. Nel settore delle costruzioni, si registra un diffuso miglioramento sia dei giudizi sugli ordini sia delle aspettative sull'occupazione.
- Per quanto riguarda i servizi, l'evoluzione negativa dell'indice di fiducia riflette un peggioramento dei giudizi sia sugli ordini sia sull'andamento degli affari. Invece, le attese sugli ordini sono in miglioramento. Il deterioramento della fiducia nel commercio al dettaglio è principalmente trainato dalla grande distribuzione dove si stima una forte contrazione dei giudizi sulle vendite in presenza di aspettative che si ridimensionano solo parzialmente.
- Secondo le consuete domande trimestrali sulla capacità produttiva e sugli ostacoli all'attività rivolte alle imprese del settore manifatturiero, nel primo trimestre del 2018 si stima una contenuta riduzione del grado di utilizzo degli impianti la cui stima decresce da 78,5% del trimestre precedente a 77,9%. La quota di operatori che segnala la presenza di ostacoli all'attività produttiva rimane sostanzialmente stabile (da 21,5% al 22%). Tra questi, scende la quota di imprese che segnala come ostacolo all'attività l'insufficienza della domanda e i vincoli finanziari.



### Il commento

Ad aprile il clima di fiducia peggiora sia per i consumatori sia per le imprese. In particolare, per le imprese manifatturiere si registra un netto peggioramento delle attese sugli ordini, che segue il lieve calo già rilevato a marzo. Dopo la crescita registrata nella seconda metà del 2017, infatti, l'indice del clima di fiducia del settore manifatturiero sembra essere entrato in una fase di stasi nei primi mesi di quest'anno pur conservando una sostanziale tenuta dei livelli produttivi confermata anche dalla dinamica del grado di utilizzo degli impianti. L'indicatore trimestrale, dopo la crescita sostenuta nella seconda metà del 2017, dove raggiunge i livelli pre-crisi del 2007, nel primo trimestre del 2018 rimane sul livello medio annuo, storicamente elevato, del 2017.

PROSSIMA  
DIFFUSIONE

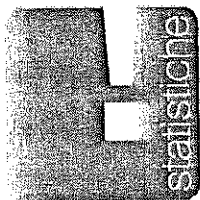
29 Maggio 2018

Link utili

<http://dati.istat.it>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>

<sup>1</sup> Per una corretta interpretazione dell'andamento dell'indice composito (lesi) rispetto alle dinamiche settoriali si rimanda alla nota metodologica.



flash

24 aprile 2018

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati  
tel. +39 06 4673.3102

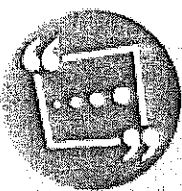
Ufficio stampa  
tel. +39 06 4673 2243/4  
[ufficio stampa@istat.it](mailto:ufficio stampa@istat.it)



Marzo 2018

## COMMERCIO ESTERO EXTRA UE

- A marzo 2018 si stima per entrambi i flussi commerciali un aumento congiunturale, più marcato per le esportazioni (+4,5%) rispetto alle importazioni (+2,1%). L'incremento congiunturale delle vendite verso i paesi extra Ue è esteso a tutti i raggruppamenti principali di industrie, con l'eccezione dei beni intermedi (-3,9%) e dell'energia (-2,8%). Dal lato dell'import, l'aumento congiunturale è più ampio per l'energia (+5,0%) e i beni di consumo durevoli (+3,8%), di intensità minore per i beni di consumo non durevoli e i beni strumentali (+1,4% entrambi).
- Nell'ultimo trimestre, la dinamica congiunturale dell'export verso i paesi extra Ue risulta comunque negativa (-3,4%), con flessioni più accentuate per i beni di consumo non durevoli (-5,6%) e i beni strumentali (-5,2%). Le vendite dei beni intermedi sono invece in lieve aumento (+0,6%). Nello stesso periodo, le importazioni registrano una riduzione dello 0,7%, determinata soprattutto dai beni di consumo non durevoli (-5,5%), beni strumentali (-3,0%) e in misura minore dai beni intermedi (-1,1%).
- A marzo 2018, le esportazioni sono in diminuzione tendenziale (-2,2% che si riduce a -1,0% eliminando l'effetto prodotto dal diverso numero di giorni lavorativi). La flessione è marcata per i beni strumentali (-5,4%), ma è comunque rilevante per i beni intermedi (-3,7%) e i beni di consumo durevoli (-3,3%). Anche le importazioni registrano una riduzione tendenziale (-0,5% che si riduce a +0,9% dopo la correzione per i giorni lavorativi), determinata principalmente dai beni di consumo non durevoli (-14,5%) e dai beni strumentali (-6,5%).
- Il surplus commerciale è stimato pari a +3.832 milioni, in riduzione rispetto a +4.168 milioni di marzo 2017, mentre aumenta nell'interscambio di prodotti non energetici (da +7.049 di marzo 2017 a +7.195 milioni a marzo 2018).
- Sempre nel confronto tendenziale, a marzo 2018, l'export verso i paesi OPEC (-11,5%), Russia (-11,1%) Svizzera (-4,2%) e i paesi ASEAN (-3,9%) è in flessione. In aumento le vendite di beni verso i paesi MERCOSUR (+12,9%) ed, in misura più contenuta, Stati Uniti (+1,6%).
- Gli acquisti da Svizzera (-24,4%), Stati Uniti (-21,3%), paesi ASEAN (-20,9%), Giappone (-15,6%) e paesi MERCOSUR (-13,2%) registrano diminuzioni tendenziali più ampie della media delle importazioni mentre sono in aumento quelli dalla Russia (+24,9%), Turchia (+9,6%), Cina (+7,1%), India (+3,6%) e paesi OPEC (+1,9%).



### Il commento

L'ampia crescita congiunturale registrata per le esportazioni verso i Paesi extra Ue a marzo 2018 (+4,5%) segue tre mesi di continue flessioni. Nonostante il recente incremento, la dinamica congiunturale risulta negativa nel primo trimestre 2018 (-3,4%) dopo due trimestri di espansione, particolarmente sostenuta quella del quarto trimestre 2017 (+3,7%). Anche su base tendenziale nel primo trimestre 2018 si rileva una crescita dell'export in forte decelerazione rispetto a quanto rilevato negli ultimi due trimestri del 2017. Solo i Paesi europei non Ue, l'America centro-meridionale e l'India presentano tassi di crescita tendenziale rilevanti, mentre i paesi asiatici e del Medio Oriente sono in flessione.

**PROSSIMA  
DIFFUSIONE**

25 Maggio 2018

**Link utili**

<http://dati.istat.it>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>



Anni 2014-2017

## NOTIFICA DELL'INDEBITAMENTO NETTO E DEL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE SECONDO IL TRATTATO DI MAASTRICHT

L'Istat pubblica i principali dati della Notifica sull'**indebitamento netto** e sul **debito** delle Amministrazioni Pubbliche (AP), riferiti al periodo 2014-2017, trasmessi alla Commissione Europea in applicazione del *Protocollo sulla Procedura per i Deficit Eccessivi (PDE)* annesso al *Trattato di Maastricht*<sup>1</sup>. In base al Protocollo, i Paesi europei devono comunicare due volte all'anno (entro il 31 Marzo e il 30 Settembre) i livelli dell'indebitamento netto, del debito pubblico e di altre grandezze di finanza pubblica relative ai quattro anni precedenti, nonché le previsioni ufficiali degli stessi per l'anno in corso. Sulla Notifica trasmessa dall'Italia non sono state espresse riserve<sup>2</sup>.

I dati relativi a **indebitamento netto** e **debito** delle AP costituiscono le principali grandezze di riferimento per le politiche di convergenza per l'Unione Monetaria Europea (UEM) e sono stimati rispettivamente dall'Istat e dalla Banca d'Italia. Vengono inoltre forniti gli elementi di riconciliazione tra la variazione del debito delle AP e l'indebitamento netto e tra quest'ultimo e il fabbisogno del settore pubblico, calcolato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Tutti i dati, riferiti ai consuntivi per gli anni 2014-2017, sono sottoposti al processo di verifica condotto da Eurostat e coordinato, sul piano nazionale, dall'Istat. Non sono, invece, qui riportate le previsioni ufficiali per il 2018, elaborate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, le quali non sono inserite in tale processo.

I dati dell'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche per gli anni 2014-2017 sono elaborati in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n.549/2013 (Sistema Europeo dei Conti - Sec 2010) entrato in vigore il 1° settembre 2014 e dal Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico edizione 2016; essi coincidono con quelli diffusi lo scorso 4 aprile (<http://www.istat.it/it/archivio/210840> "Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società").

Nel 2017 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (-39.691 milioni di euro) è stato pari al 2,3% del Pil, in diminuzione di circa 1,9 miliardi rispetto al 2016 (-41.638 milioni di euro, corrispondente al 2,5% del Pil). Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi), è risultato positivo e pari all'1,5% del Pil, con un'incidenza stabile a partire dal 2015. La spesa per interessi, che secondo le nuove regole non comprende l'impatto delle operazioni di swap<sup>3</sup>, è stata pari al 3,8% del Pil, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al 2016.

I dati del debito delle Amministrazioni Pubbliche per gli anni 2014-2017 sono quelli pubblicati dalla Banca d'Italia<sup>4</sup> e sono anch'essi coerenti con il nuovo Sistema Europeo dei Conti (Sec 2010). A fine 2017 il debito pubblico, misurato al lordo delle passività connesse con gli interventi di sostegno finanziario in favore di Stati Membri della UEM, era pari a 2.263.056 milioni di euro (131,8% del Pil). Rispetto al 2016 il rapporto tra il debito delle AP e il Pil è diminuito di 0,2 punti percentuali.

<sup>1</sup> Il Protocollo, in attuazione dell'art. 104 C del Trattato stesso, fissa i valori limite che possono assumere l'indebitamento e il debito pubblico:

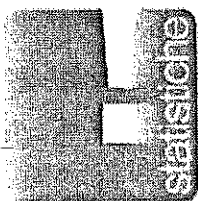
- il 3% per il rapporto tra indebitamento pubblico, previsto o effettivo, e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil);
- il 60% per il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.

Le tavole della Notifica trasmesse da ogni Paese sono reperibili sul sito di Eurostat alla pagina <http://ec.europa.eu/eurostat/web/government-finance-statistics/excessive-deficit-procedure/edp-notification-tables>

<sup>2</sup> Il termine "riserve" è definito nell'art. 8 del Regolamento del Consiglio n. 3605/93. La Commissione (Eurostat) esprime riserve quando sussistono dubbi sulla qualità dei dati comunicati.

<sup>3</sup> Si ricorda che la spesa per interessi è al netto anche dei SIFIM (Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati), secondo le metodologie di calcolo della Contabilità nazionale.

<sup>4</sup> Gfr. Banca d'Italia, "Finanza pubblica: fabbisogno e debito - febbraio 2018", 13 aprile 2018.



flash

17 Aprile 2018

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati  
tel. +39 06 4673.3199



Ufficio stampa  
tel. +39 06 4673 2243-44  
www.istat.it

Febbraio 2018

## COMMERCIO CON L'ESTERO E PREZZI ALL'IMPORT DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

■ Rispetto al mese precedente, a febbraio 2018 si registrano contenute diminuzioni sia per le esportazioni sia per le importazioni (-0,6% per entrambi i flussi).

■ La flessione congiunturale dell'export scaturisce da dinamiche contrapposte delle due principali aree di sbocco, con una diminuzione delle vendite verso i mercati extra Ue (-2,5%) ed una crescita verso l'area Ue (+0,9%). Sono in calo l'energia (-5,9%) e i beni di consumo (-3,0%).

■ Nel trimestre dicembre 2017-febbraio 2018, si rileva una leggera flessione congiunturale dell'export (-0,1%) che coinvolge esclusivamente l'area extra Ue (-2,1%), mentre l'area Ue registra un aumento (+1,6%). Nello stesso periodo l'import cresce dell'1,6%.

■ A febbraio 2018 la crescita tendenziale dell'export (+3,9%) è dovuta esclusivamente all'area Ue (+6,9%), mentre i paesi extra Ue sono stazionari (+0,0%). L'aumento dell'import (+0,5%) è determinato dall'espansione degli acquisti dall'area Ue (+2,0%).

■ Tra i settori che contribuiscono in misura più rilevante alla crescita tendenziale dell'export si segnalano mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+14,1%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+11,4%), apparecchi elettrici (+6,7%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+4,9%).

■ Rispetto ai principali mercati di sbocco, è da rilevare la marcata crescita tendenziale delle esportazioni verso Svizzera (+11,7%), Francia (+7,2%) e Spagna (+6,2%).

■ A febbraio 2018 il surplus commerciale è pari a 3,1 miliardi (+1,9 miliardi a febbraio 2017).

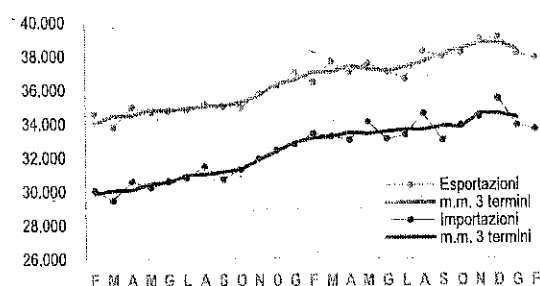
■ Nei primi due mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge i 3,0 miliardi (+9,1 miliardi al netto dei prodotti energetici) con una crescita sostenuta sia per l'export (+6,6%) sia per l'import (+4,1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ Nel mese di febbraio 2018 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,2% rispetto al mese precedente e aumenta dell'1,4% nei confronti di febbraio 2017.

■ L'indice al netto dell'energia diminuisce dello 0,1% in termini congiunturali mentre aumenta dello 0,1% in termini tendenziali.

### FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Febbraio 2016-febbraio 2018, dati destagionalizzati, milioni di euro



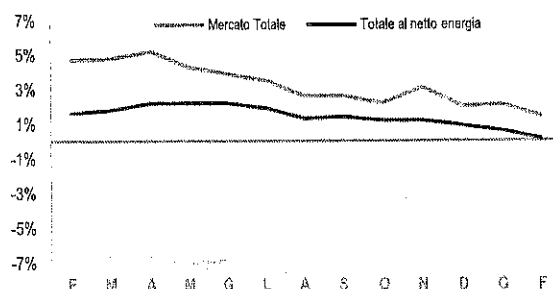
### FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Febbraio 2017-febbraio 2018, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



### PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Febbraio 2017-febbraio 2018, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2015)





## Anni 2015-2017

# CONTI ECONOMICI NAZIONALI PER SETTORE ISTITUZIONALE

■ Si presentano i Conti nazionali per settore istituzionale per gli anni 2015-2017, coerenti con i Conti nazionali e il Conto delle amministrazioni pubbliche diffusi il 4 aprile.

■ Nel 2017 le famiglie hanno aumentato la spesa per consumi finali (+2,5% in termini nominali) in misura superiore rispetto all'incremento del reddito disponibile (+1,7%); di conseguenza, la propensione al risparmio delle famiglie scende al 7,8% (-0,7 punti percentuali rispetto al 2016).

■ Per effetto dell'aumento dell'1,2% del deflatore dei consumi privati, la crescita del reddito disponibile corrisponde a un incremento del potere di acquisto delle famiglie dello 0,6%, in rallentamento rispetto alle tendenze registrate nel biennio precedente.

■ Il tasso di profitto delle società non finanziarie nel 2017 scende al 41,7% (-0,7 punti percentuali rispetto al 2016) ed il tasso di investimento cresce al 21,1% (+0,9 punti percentuali).

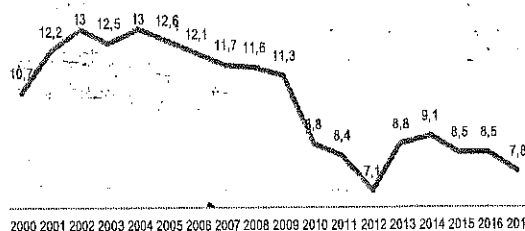
■ Le società finanziarie registrano una riduzione del valore aggiunto ai prezzi base (-1,4%).

■ Nel 2017 il prelievo fiscale dovuto alle imposte sulla produzione e a quelle correnti e in conto capitale ha inciso sul reddito disponibile delle famiglie per il 16,2%, su quello delle società non finanziarie per il 23,8% e su quello delle società finanziarie per il 18,6%. L'incidenza delle imposte sul reddito disponibile è diminuita per famiglie e società non finanziarie, mentre è aumentata per le società finanziarie.

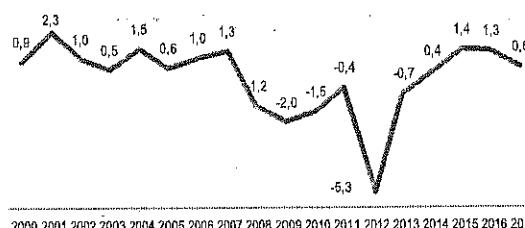
■ Le società finanziarie registrano un miglioramento dell'accREDITAMENTO di 14 miliardi di euro rispetto al 2016, mentre per le società non finanziarie e per le famiglie risulta un peggioramento pari a, rispettivamente, 3 e 4 miliardi di euro. L'indebitamento delle amministrazioni pubbliche si riduce di 1,9 miliardi di euro, con un saldo pari a -39,7 miliardi di euro.

■ Per l'anno 2015 si propone una rappresentazione delle relazioni che intercorrono fra i settori istituzionali e sottendono alla formazione del loro reddito primario e di quello disponibile. Inoltre, per le famiglie, si analizza la composizione dei flussi economici connessi alla struttura del portafoglio finanziario fra il 2011 ed il 2016.

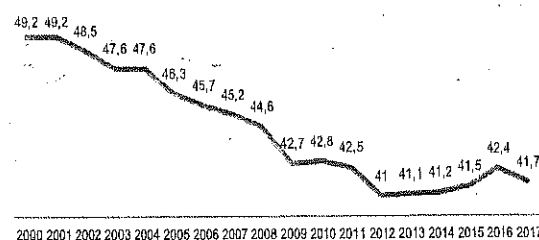
### PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI. Anni 2000-2017, incidenza percentuale sul reddito disponibile



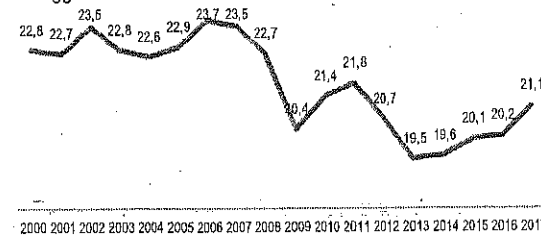
### ANDAMENTO DEL POTERE DI ACQUISTO DELLE FAMIGLIE. Anni 2000-2017, variazioni percentuali, valori concatenati



### QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE. Anni 2000-2017, incidenza percentuale del risultato di gestione sul valore aggiunto



### TASSO DI INVESTIMENTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE. Anni 2000-2017, incidenza percentuale degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto



IV trimestre 2017

## CONTO TRIMESTRALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE, REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ

■ I Conti delle Amministrazioni pubbliche (AP), delle Famiglie e delle Società sono parte dei Conti trimestrali dei settori istituzionali. I dati relativi alle AP sono commentati in forma grezza, mentre quelli relativi alle Famiglie e alle Società in forma destagionalizzata.

■ Il conto trimestrale delle AP è coerente con la versione del conto annuale trasmessa a Eurostat il 30 marzo nell'ambito della notifica in applicazione del *Protocollo sulla Procedura per i Deficit Eccessivi*. Tale versione (presentata nel Prospetto 3), include importanti revisioni rispetto ai dati diffusi lo scorso 1 marzo, dovute soprattutto all'introduzione della contabilizzazione degli effetti della liquidazione di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A.

■ Nel quarto trimestre del 2017 l'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil è stato pari all'1,6% (1,9% nello stesso trimestre del 2016).

■ Il saldo primario delle AP (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil del 2,2% (2,1% nel quarto trimestre del 2016).

■ La pressione fiscale è stata pari al 48,8%, in riduzione di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti dello 0,5%. Di conseguenza, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari all'8,2%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

■ A fronte di una variazione dello 0,4% del deflatore implicito dei consumi, il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto rispetto al trimestre precedente dello 0,2%.

■ La quota di profitto delle società non finanziarie, pari al 41,5%, è diminuita di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Il tasso di investimento, pari al 22,0%, è aumentato di 0,8 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

FIGURA 1. SALDI DI FINANZA PUBBLICA IN RAPPORTO AL PIL. Valori percentuali, dati grezzi

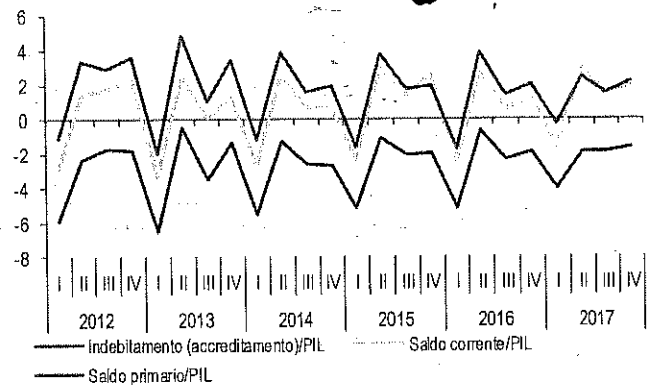


FIGURA 2. PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E VARIAZIONE CONGIUNTURALE DELLE SUE COMPONENTI. Valori percentuali, dati destagionalizzati

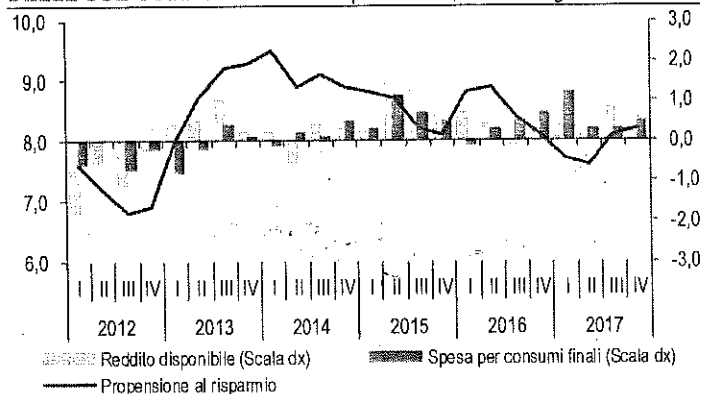
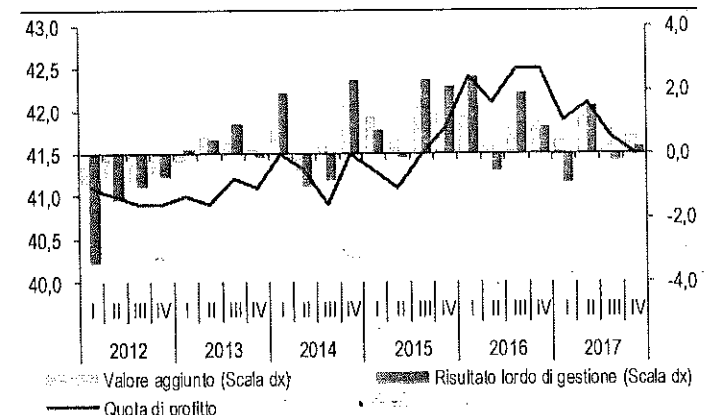


FIGURA 3. QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E VARIAZIONE CONGIUNTURALE DELLE SUE COMPONENTI. Valori percentuali, dati destagionalizzati





## Prosegue la fase espansiva

L'economia dell'area euro mantiene un profilo espansivo in linea con la crescita dell'economia mondiale e del commercio internazionale. Nel primo e nel secondo trimestre del 2018 il prodotto interno lordo dell'area euro è atteso crescere a un ritmo simile a quello registrato alla fine 2017 (+0,6%), per poi rallentare leggermente nel terzo trimestre (+0,5%). L'espansione è sostenuta dalla crescita degli investimenti che, supportata dalle favorevoli condizioni di finanziamento e dall'aumento del grado di utilizzo degli impianti, è prevista rafforzarsi lungo tutto il periodo di previsione con una accentuazione nel primo trimestre del 2018. Anche la spesa per consumi privati è attesa aumentare in misura quasi uniforme a seguito del miglioramento del mercato del lavoro. L'inflazione salirà solo nella seconda parte dell'anno.

### Il quadro internazionale

La crescita dell'attività economica globale rimane vivace e diffusa tra i paesi, sostenuta da una marcata espansione del commercio mondiale. Nel 2017 secondo i dati OCSE, il Pil dei paesi G20 è aumentato del 3,8% (+3,2% nel 2016). Le prospettive di crescita restano positive per le economie avanzate e sono migliorate anche per alcune delle economie emergenti, compresa la Cina.

### La crescita rimane robusta sostenuta dagli investimenti

Nel quarto trimestre del 2017, la variazione congiunturale del Pil dell'area euro è stata pari a +0,6%, in lieve decelerazione rispetto ai trimestri precedenti (+0,7% nel secondo e nel terzo trimestre). La crescita del Pil è stata trainata dalle esportazioni e dagli investimenti, che hanno avuto un contributo positivo (rispettivamente +0,9 e +0,2 punti percentuali). I consumi privati sono invece aumentati a ritmi inferiori rispetto ai trimestri precedenti.

### TABELLA 1 | Previsioni

Var %, dati destagionalizzati e corretti per numero di giornate lavorative.

	T1 2018		T2 2018		T3 2018		2018
	t/t	a/a	t/t	a/a	t/t	a/a	Acquisito
IPI	0,9	5,1	0,7	4,4	0,5	3,7	3,8
Pil	0,6	2,6	0,6	2,5	0,5	2,3	2,3
Consumi	0,5	1,5	0,5	1,5	0,4	1,6	1,5
Investimenti	1,0	3,4	0,9	2,6	0,7	3,5	3,0
Inflazione		1,3		1,6		1,7	1,4

Fonte: Previsioni Ifo-Istat-KOF

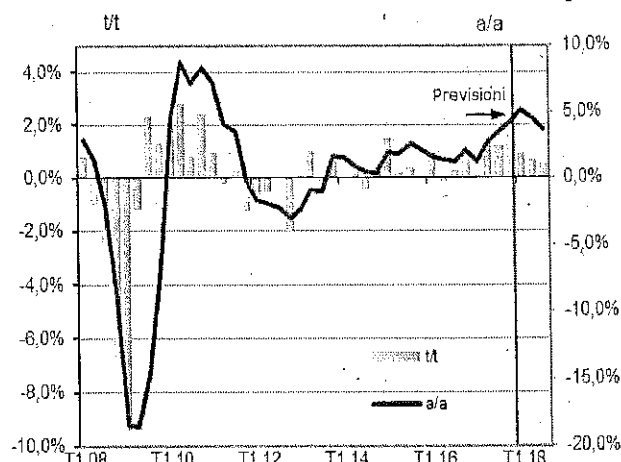
A febbraio, nell'area dell'euro l'Economic Sentiment Indicator (ESI) è leggermente diminuito a causa del peggioramento registrato per tutti i settori, ad eccezione dei servizi. Il calo della fiducia delle imprese manifatturiere è dovuto principalmente a una forte riduzione delle aspettative di produzione. La produzione del settore manifatturiero, dopo la forte crescita registrata nel quarto trimestre 2017 (+1,5% rispetto al trimestre precedente), a

gennaio 2018 è diminuita dell'1%. La produzione è diminuita nei settori dell'energia, dei beni di consumo durevoli e dei beni intermedi, mentre il settore dei beni strumentali ha segnato un aumento marcato. L'indice della produzione industriale è atteso rafforzarsi lungo l'orizzonte di previsione seppure a un ritmo inferiore rispetto ai trimestri precedenti (+0,9% nel primo trimestre 2018, +0,7% nel secondo e +0,5% nel terzo).

Dopo il miglioramento del mese precedente, a febbraio la fiducia dei consumatori è peggiorata spinta dai giudizi negativi sulla futura situazione economica generale e finanziaria delle famiglie. La fiducia dei consumatori rimane comunque ancora superiore alla media dei mesi precedenti, sostenuta dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Il numero di persone occupate è aumentato dello 0,3% nel quarto trimestre 2017 e la disoccupazione rimane al tasso più basso da dicembre 2008 (8,6%). In questo quadro, la spesa per consumi privati è prevista aumentare a ritmi quasi costanti (+0,5% nel primo e nel secondo trimestre e +0,4 nel terzo trimestre).

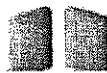
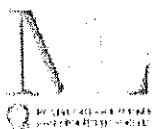
### FIGURA 1 | Indice della produzione industriale-Eurozona

Dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative



Fonte: Eurstat e previsioni Ifo-Istat-KOF





Istat  
ISTAT  
ISTAT



Instituto Nazionale Previdenza Sociale

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE  
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

ANPAL

20 marzo 2018

# Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione

IV trimestre 2017

L'Istat, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps, l'Inail e l'Anpal pubblicano oggi in contemporanea sui rispettivi siti web la sesta Nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione relativa al quarto trimestre 2017.

In questa occasione viene diffuso per la prima volta il calendario di rilascio della Nota per tutto il 2018: i dati riferiti al primo, secondo e terzo trimestre dell'anno in corso sono diffusi rispettivamente il 19 giugno, il 18 settembre e il 18 dicembre.

Come è consuetudine alla Nota vengono allegati i dati in formato Excel relativi alle serie storiche: i) i flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni per settore di attività economica e tipologia di contratto (Comunicazioni obbligatorie, fornite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rielaborate); ii) gli stock relativi alle posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi di fonte Istat provenienti dalla rilevazione su Occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros).

## QUADRO D'INSIEME

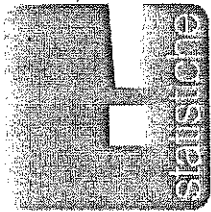
Nel quarto trimestre 2017 si conferma una tendenza, seppure lieve, **all'incremento congiunturale dell'occupazione, con un rallentamento della crescita su base annua** (Tavola 1). Le dinamiche del mercato del lavoro si sono sviluppate in un contesto di significativa e persistente crescita del prodotto interno lordo, che ha segnato un aumento congiunturale dello 0,3%, con un tasso di crescita tendenziale dell'1,6%; l'input di lavoro misurato in termini di Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) mostra una dinamica più debole rispetto a quella del Pil (+0,1% sotto il profilo congiunturale e +1,2% in termini tendenziali), segnalando incrementi di produttività del lavoro. Il tasso di occupazione destagionalizzato è risultato pari al 58,1% (Tavola 4), in crescita di un decimo di punto rispetto al trimestre precedente. Considerando l'ultimo decennio (2008-2017), il tasso aumenta di quasi tre punti percentuali rispetto al 55,4% valore minimo del terzo trimestre 2013, proseguendo nella tendenza al recupero dei livelli massimi pre-crisi (58,8% nel secondo trimestre del 2008).

In questo contesto, l'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti mette in luce i seguenti aspetti:

- **La crescita tendenziale dell'occupazione** è ancora interamente **determinata dalla componente del lavoro dipendente** in termini sia di occupati (+2,2%, Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro) sia di posizioni lavorative riferite specificamente ai settori dell'industria e dei servizi (+3,0%, Istat, Rilevazione Oros). Ciò trova conferma nei dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali tratti dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) rielaborate<sup>1</sup> (+443 mila posizioni lavorative nel quarto trimestre 2017 rispetto al quarto del 2016, Tavola 1) e nei dati dell'Inps-Osservatorio sul precariato riferiti alle sole imprese private (+488 mila posizioni lavorative al 31 dicembre 2017 rispetto al 31 dicembre 2016). L'aumento tendenziale delle posizioni lavorative dipendenti riguarda tutte le classi dimensionali d'impresa (Tavola 3).

PROSSIMA DIFFUSIONE: 19 giugno 2018

<sup>1</sup> Il trattamento delle Comunicazioni obbligatorie, introdotto per la Nota trimestrale congiunta, viene descritto nella nota metodologica.



flash

13 marzo 2018

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati  
tel. +39 06 4673.3102



Ufficio stampa  
tel. +39 06 4673.2243-44  
[ufficio.lavoro@istat.it](mailto:ufficio.lavoro@istat.it)

IV trimestre 2017

## IL MERCATO DEL LAVORO

una lettura integrata

Il 2017, nel complesso, si caratterizza per un nuovo aumento dell'occupazione – sia nei valori assoluti sia nel tasso – che coinvolge anche i giovani di 15-34 anni. Inoltre, al forte calo dei disoccupati si associa la diminuzione del numero di inattivi.

Dal punto di vista congiunturale, le dinamiche del mercato del lavoro si manifestano all'interno di un quadro macroeconomico espansivo: nel quarto trimestre del 2017 l'economia italiana ha registrato una crescita del PIL dello 0,3% in termini congiunturali e dell'1,6% su base annua. Nel complesso, l'economia dei paesi dell'area Euro è cresciuta dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 2,7% nel confronto con lo stesso trimestre del 2016. La crescita, rilevante per l'industria in senso stretto e per le costruzioni, è associata ad una ulteriore espansione dell'input di lavoro: le ore lavorate aumentano dello 0,2% sul trimestre precedente e dell'1,6% su base annua, nel contesto di una lieve crescita della produttività del lavoro in termini congiunturali.

Dal lato dell'offerta di lavoro, nel quarto trimestre del 2017 l'occupazione presenta una lieve crescita congiunturale (+12 mila, 0,1%), dovuta all'ulteriore aumento dei dipendenti a termine (+57 mila, +2,0%) a fronte del calo di quelli a tempo indeterminato (-25 mila, -0,2%) e degli indipendenti (-20 mila, -0,4%). Il tasso di occupazione cresce di 0,1 punti rispetto al trimestre precedente arrivando al 58,1%. I dati mensili più recenti (gennaio 2018) presentano, al netto della stagionalità, un lieve aumento del numero di occupati rispetto a dicembre 2017.

La dinamica tendenziale mostra una crescita di 279 mila occupati (+1,2% in un anno) circoscritta ai dipendenti (+2,2%), in circa nove casi su dieci a termine, a fronte di un nuovo calo degli indipendenti (-1,9%). Per il tredicesimo trimestre consecutivo aumentano gli occupati a tempo pieno mentre, dopo una crescita ininterrotta dal 2010, il tempo parziale diminuisce. Sulla base dei dati di flusso, a distanza di dodici mesi, si stima un aumento delle trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno, soprattutto per quanti svolgevano un part time involontario. Nel quarto trimestre 2017 prosegue la crescita dell'occupazione e del relativo tasso per i giovani di 15-34 anni. L'aumento dell'occupazione, diffuso per genere e ripartizione, è più intenso per le donne e nel Mezzogiorno.

Il tasso di disoccupazione diminuisce sia rispetto al trimestre precedente sia in confronto a un anno prima mentre quello di inattività, in calo rispetto a un anno prima, mostra un lieve aumento rispetto al trimestre precedente. Nei dati di gennaio 2018, in termini congiunturali, all'aumento del tasso di disoccupazione si associa la riduzione di quello di inattività.

Nel confronto tendenziale, per il terzo trimestre consecutivo prosegue la diminuzione dei disoccupati (-247 mila in un anno) che interessa entrambi i generi ed è particolarmente accentuata per i giovani. La riduzione, a ritmi meno intensi, degli inattivi di 15-64 anni (-118 mila in un anno) è dovuta esclusivamente a quanti vogliono lavorare (le forze di lavoro potenziali).

Nei dati di flusso aumentano gli ingressi nell'occupazione, esclusivamente verso i dipendenti a termine; l'incremento coinvolge i giovani, le donne e soprattutto i residenti nel Mezzogiorno e gli individui con elevato livello di istruzione. Crescono anche le transizioni dallo stato di inattività verso la disoccupazione, soprattutto per le forze di lavoro potenziali.

Dal lato delle imprese si confermano i segnali di crescita congiunturale della domanda di lavoro, con un aumento delle posizioni lavorative dipendenti dello 0,5% sul trimestre precedente e del 3,0% su base annua, sintesi della crescita sia dell'industria sia dei servizi. Del medesimo segno sono le variazioni delle ore lavorate per dipendente, che crescono rispetto al trimestre precedente (+0,5%) e su base annua (+0,8%), mentre continua la flessione del ricorso alla cassa integrazione. Il tasso dei posti vacanti, pur rimandando stabile rispetto al trimestre precedente, aumenta di 0,2 punti percentuali su base annua. Le retribuzioni rimangono stabili rispetto al trimestre precedente e mostrano una lieve crescita su base annua (+0,1%). Gli oneri sociali aumentano dello 0,1% su base congiunturale e dello 0,9% su base annua. Quale loro sintesi, il costo del lavoro cresce dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.



## **Documento di Economia e Finanza 2018**

### **Allegato statistico**

**Commissioni congiunte**

**Commissione speciale per l'esame di atti del Governo  
della Camera dei Deputati**

**Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti del Governo  
del Senato della Repubblica**

**Roma, 9 maggio 2018**



## ELENCO DI FIGURE E TAVOLE

---

### **Economia internazionale**

- Figura 1 Andamento del Pil nell'Area euro, negli Stati Uniti, in Giappone  
Figura 2 Commercio mondiale in volume, mondo, economie avanzate, emergenti e Area euro  
Figura 3 Tasso di cambio dell'euro e prezzo del Brent

### **Economia italiana: dinamica della domanda e dell'offerta**

- Figura 4 Andamento del Pil in Italia e nell'Area euro  
Figura 5 Crescita del Pil in Italia e contributi delle componenti di domanda  
Figura 6 Andamento del valore aggiunto settoriale in Italia

### **Commercio internazionale**

- Tavola 1 Esportazioni dei paesi Ue  
Figura 7 Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale dell'Italia

### **Congiuntura**

- Figura 8 Indice della produzione industriale e indice della produzione nelle costruzioni  
Figura 9 Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio

### **Prezzi**

- Figura 10 Indici armonizzati dei prezzi al consumo nell'Area euro  
Figura 11 Inflazione al consumo in Italia - componente di fondo ed energia

### **Mercato del lavoro**

- Tavola 2 Principali indicatori del mercato del lavoro per sesso  
Figura 12 Andamento del mercato del lavoro  
Figura 13 Variazioni tendenziali del numero di occupati (15 anni e più) per alcune caratteristiche  
Figura 14 Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione dei giovani di 15-34 anni per sesso e ripartizione territoriale  
Figura 15 Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione dei 15-34enni genitori per sesso e ripartizione territoriale  
Figura 16 Occupati per posizione e carattere dell'occupazione, età, sesso, e ripartizione territoriale  
Figura 17 Monte ore lavorate nelle imprese con almeno 10 dipendenti  
Figura 18 Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi  
Figura 19 Retribuzioni lorde per ULA nelle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi

### **Climi di fiducia**

- Figura 20 Clima di fiducia nell'Area euro - Economic Sentiment Indicator (ESI)  
Figura 21 Clima di fiducia delle imprese e dei consumatori

### **Finanza pubblica**

- Tavola 3 Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche  
Tavola 4 Rapporti caratteristici del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche

### **Indicatori di benessere**

- Tavola 5 Indicatori del Bes nel Def

---

## PER SAPERNE DI PIÙ

---

[www.istat.it/it/congiuntura](http://www.istat.it/it/congiuntura)

→ La congiuntura italiana a distanza di un click

[dati.istat.it](http://dati.istat.it)

→ Il datawarehouse dell'informazione statistica

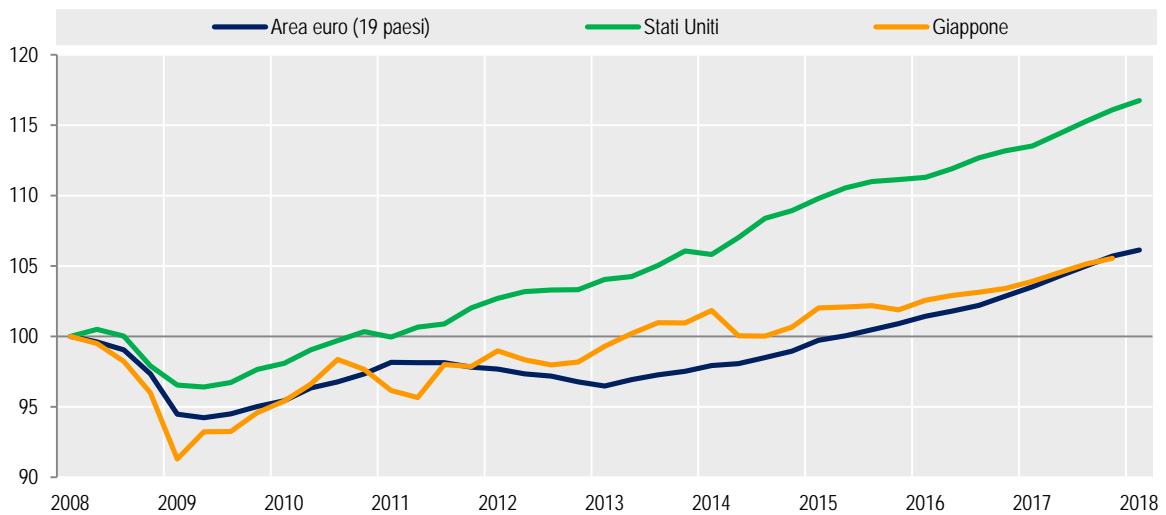
[www.istat.it](http://www.istat.it)

→ Tutta la produzione statistica dell'Istituto: dati, analisi, metodologie

---

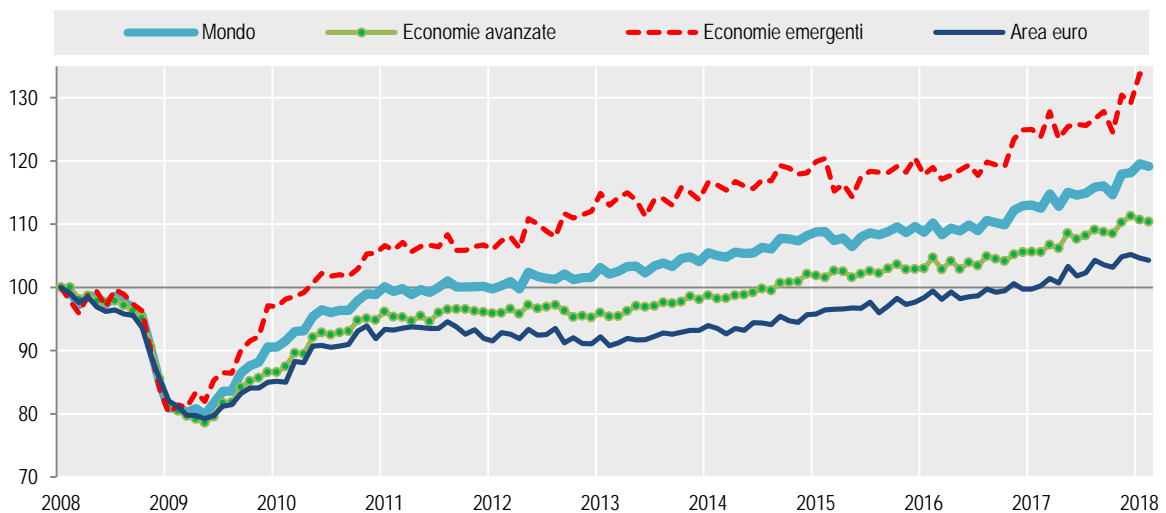


**Figura 1 - Andamento del Pil nell'Area euro, negli Stati Uniti, in Giappone - T1:2008-T1:2018**  
(numeri indice, base T1:2008=100)



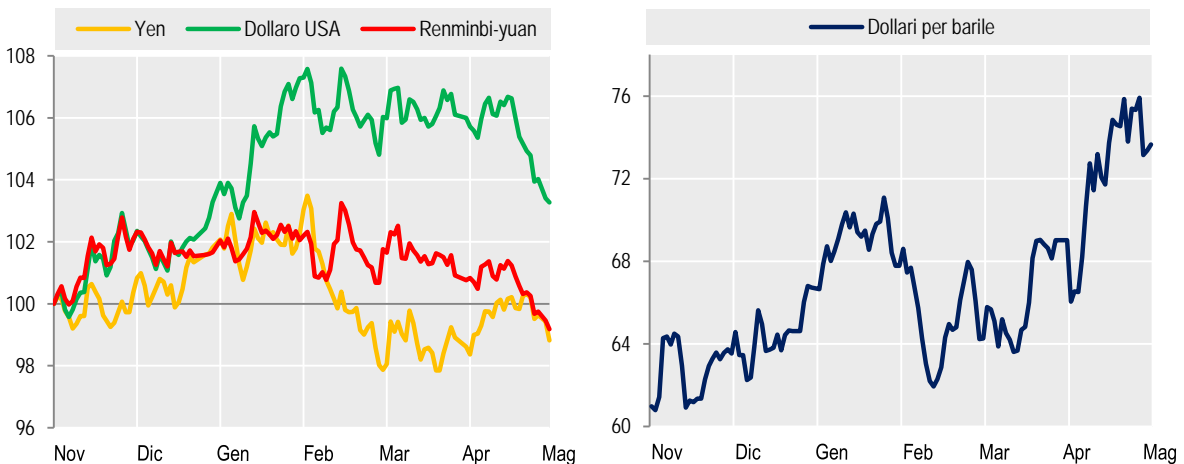
Fonte: Ocse, Quarterly National Accounts

**Figura 2 - Commercio mondiale in volume, mondo, economie avanzate, emergenti e Area euro - Gennaio 2008-Febbraio 2018** (indici destagionalizzati, base gennaio 2008=100)



Fonte: CPB, World trade monitor

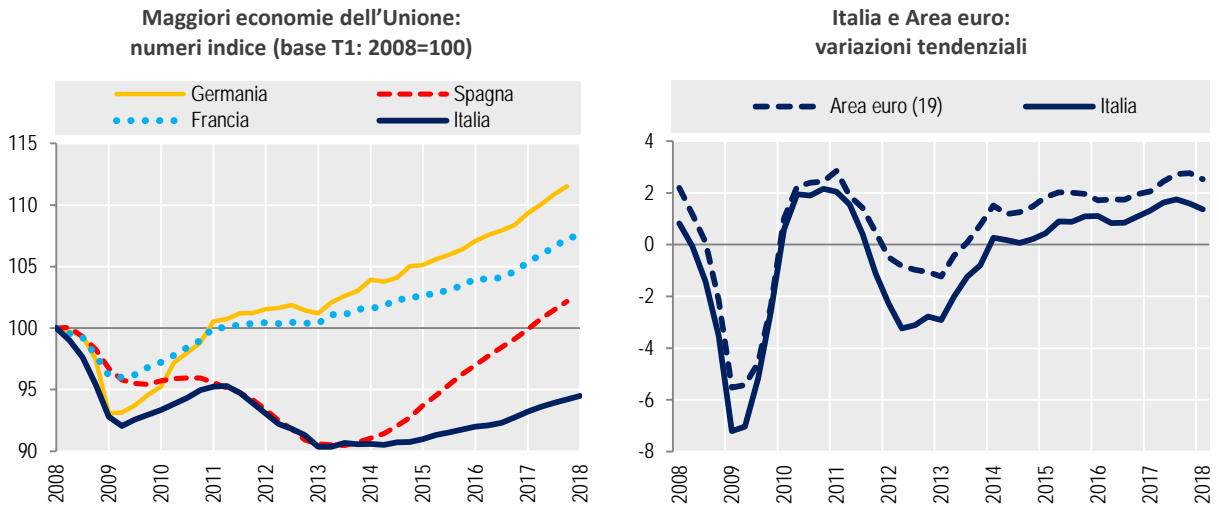
**Figura 3 - Tasso di cambio dell'euro e prezzo del Brent - novembre 2017-maggio 2018**  
(numeri indice base 1 novembre 2017=100, quotazioni giornaliere)



Fonte: Eurostat; IHS

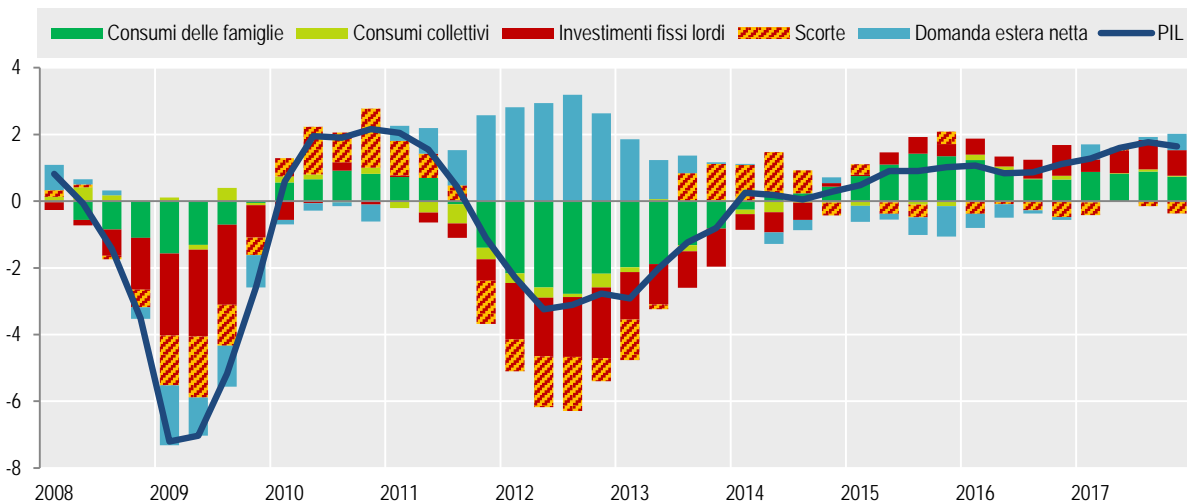


**Figura 4 - Andamento del Pil in Italia e nell'Area euro**



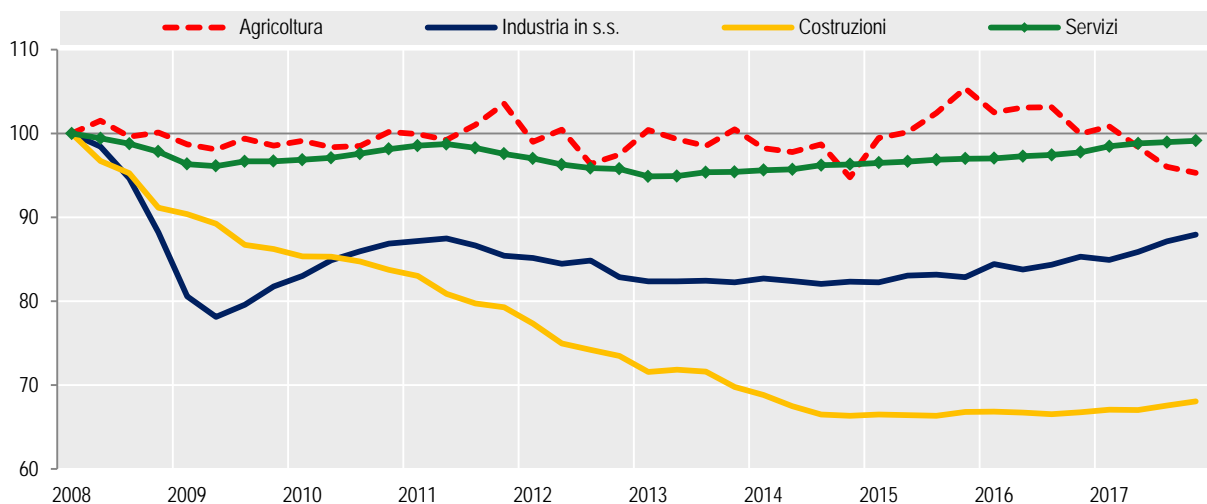
Fonte: Eurostat, Quarterly national accounts (agg. 4 maggio)

**Figura 5 - Crescita del Pil in Italia e contributi delle componenti di domanda - T1:2008-T4:2017**  
 (variazioni percentuali tendenziali e valori percentuali)



Fonte: Istat, Conti economici trimestrali

**Figura 6 - Andamento del valore aggiunto settoriale in Italia - T1:2008-T4:2017**  
 (valori concatenati, numeri indice base T1:2008=100)



Fonte: Istat, Conti economici trimestrali

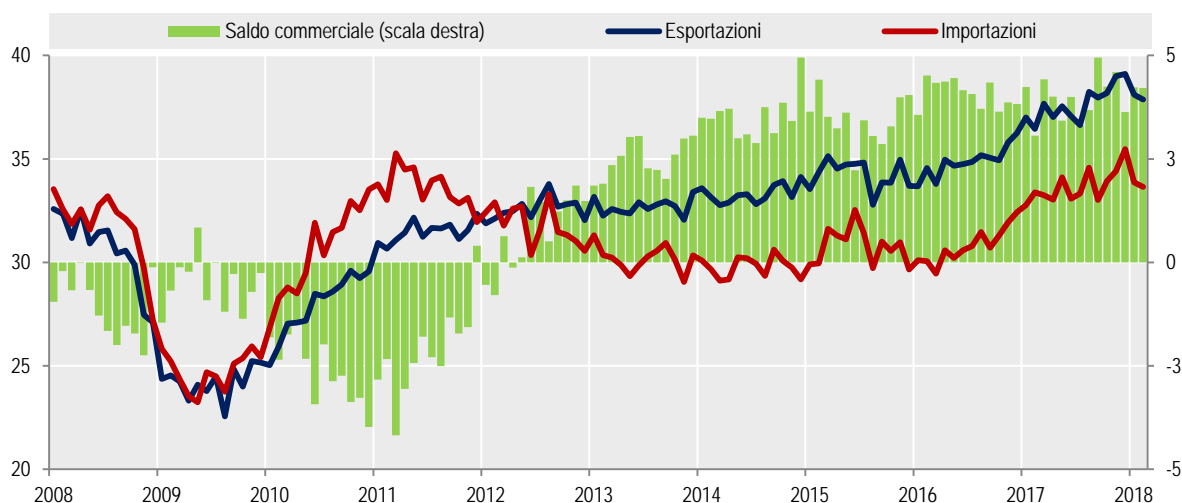
**Tavola 1 - Esportazioni dei paesi Ue - Gennaio-Febbraio 2018**

(miliardi di euro, variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	Totale		Intra-Ue		Extra-Ue	
	Gennaio- Febbraio 2018	Crescita Gennaio- Febbraio 2017	Gennaio- Febbraio 2018	Crescita Gennaio- Febbraio 2017	Gennaio- Febbraio 2018	Crescita Gennaio- Febbraio 2017
<b>Italia</b>	<b>70,9</b>	<b>7</b>	<b>41,9</b>	<b>10</b>	<b>29,1</b>	<b>2</b>
Austria	24,8	4	17,9	4	6,8	6
Belgio	65,2	8	46,1	5	19,1	14
Bulgaria	4,1	3	3,0	16	1,1	-21
Cipro	0,4	10	0,2	27	0,2	0
Croazia	2,1	0	1,5	6	0,7	-12
Danimarca	14,9	4	9,1	5	5,7	3
Estonia	2,1	12	1,5	9	0,6	22
Finlandia	10,0	10	5,9	8	4,1	13
Francia	77,0	6	48,1	8	28,9	3
Germania	212,5	6	128,2	7	84,3	4
Grecia	5,0	16	2,6	16	2,3	17
Irlanda	22,2	11	10,7	12	11,4	11
Lettonia	2,0	15	1,4	9	0,7	28
Lituania	4,2	7	2,5	6	1,6	9
Lussemburgo	2,3	-3	2,0	5	0,3	-33
Malta	0,4	37	0,2	48	0,2	24
Paesi Bassi	97,6	6	72,6	4	25,0	13
Polonia	33,7	5	27,3	5	6,4	5
Portogallo	9,4	8	7,2	11	2,2	0
Regno Unito	64,1	-1	32,0	6	32,1	-8
Repubblica Ceca	27,4	9	23,1	9	4,3	7
Romania	10,8	11	8,4	13	2,5	5
Slovacchia	12,2	6	10,7	8	1,5	-5
Slovenia	5,8	14	4,5	14	1,3	14
Spagna	46,2	2	31,1	1	15,1	5
Svezia	22,6	6	13,5	5	9,1	6
Ungheria	16,9	8	13,9	8	3,1	5

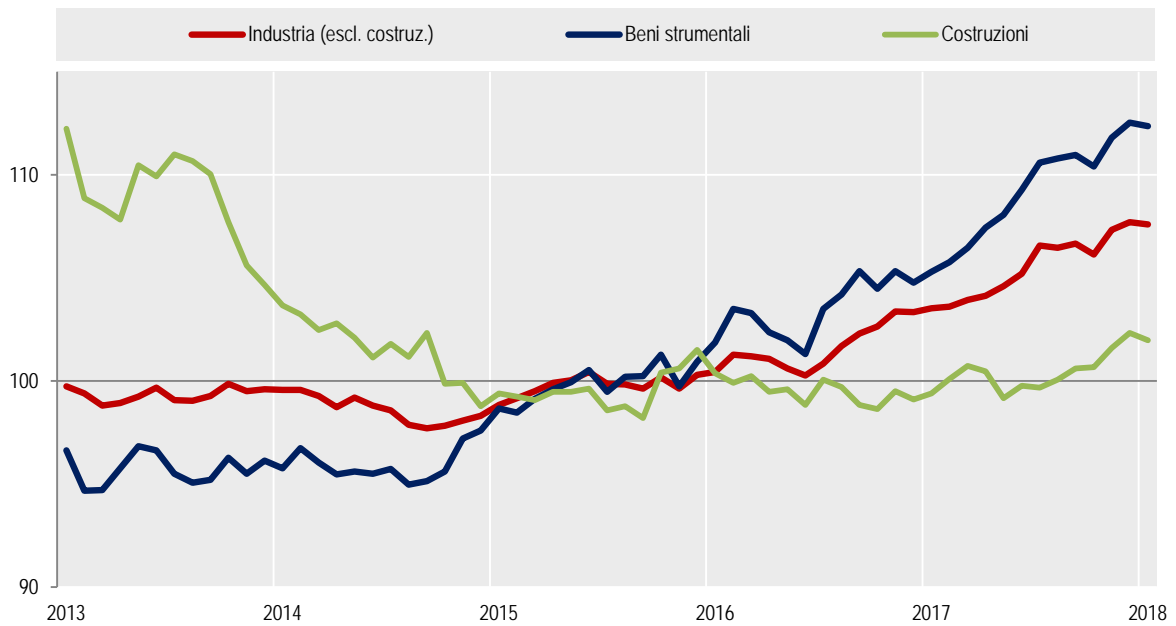
Fonte: Eurostat, International Trade

**Figura 7 - Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale dell'Italia -  
 Gennaio 2008-Febbraio 2018**  
 (dati mensili destagionalizzati, miliardi di euro)



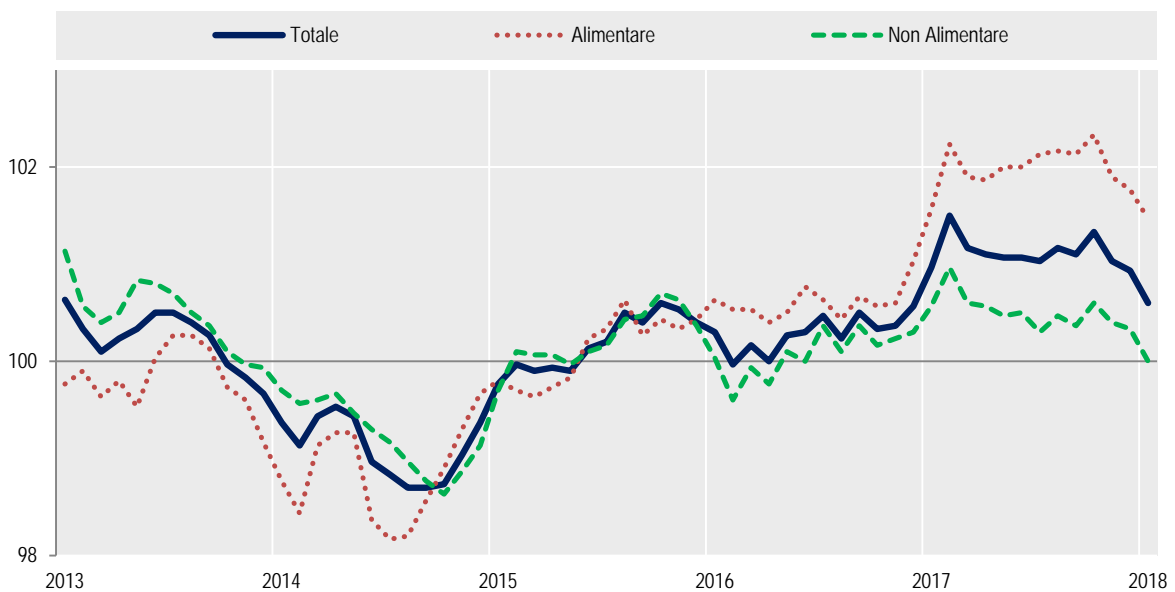
Fonte: Istat, Statistiche sul commercio estero

**Figura 8 - Indice della produzione industriale e indice della produzione nelle costruzioni -  
Gennaio 2013-Febbraio 2018**  
(indici destagionalizzati, medie mobili a 3 mesi, base 2015=100)



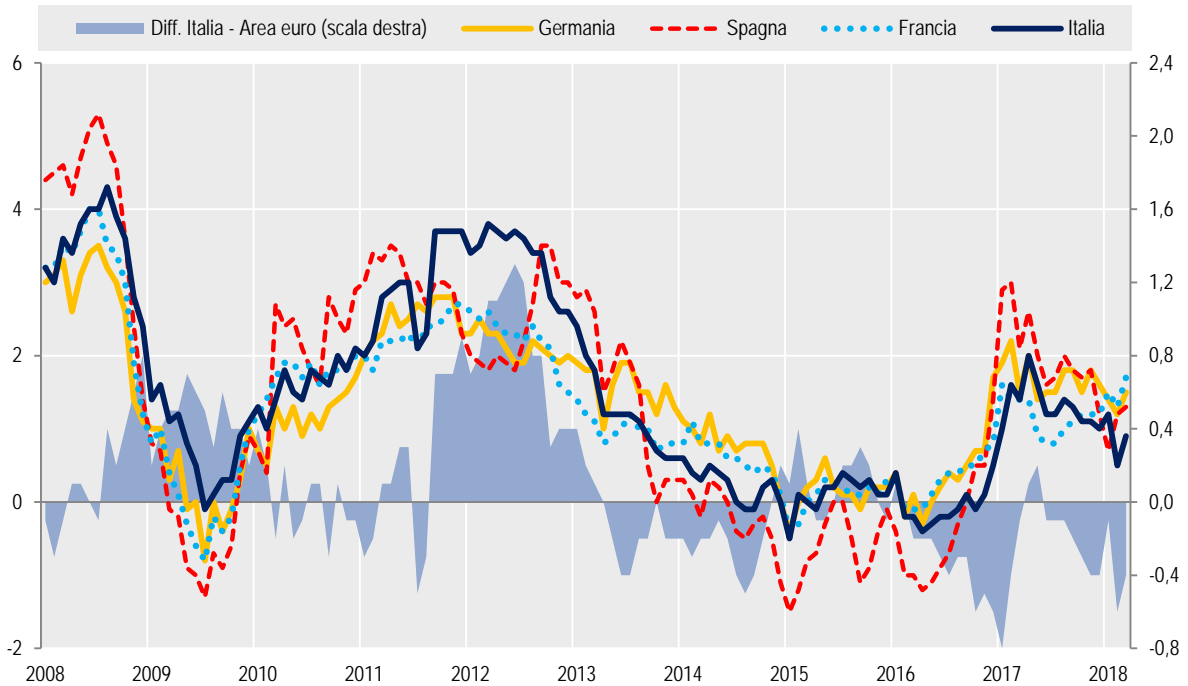
Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale

**Figura 9 - Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio -  
Gennaio 2008-Febbraio 2018**  
(indici destagionalizzati, medie mobili a 3 mesi, base 2015=100)



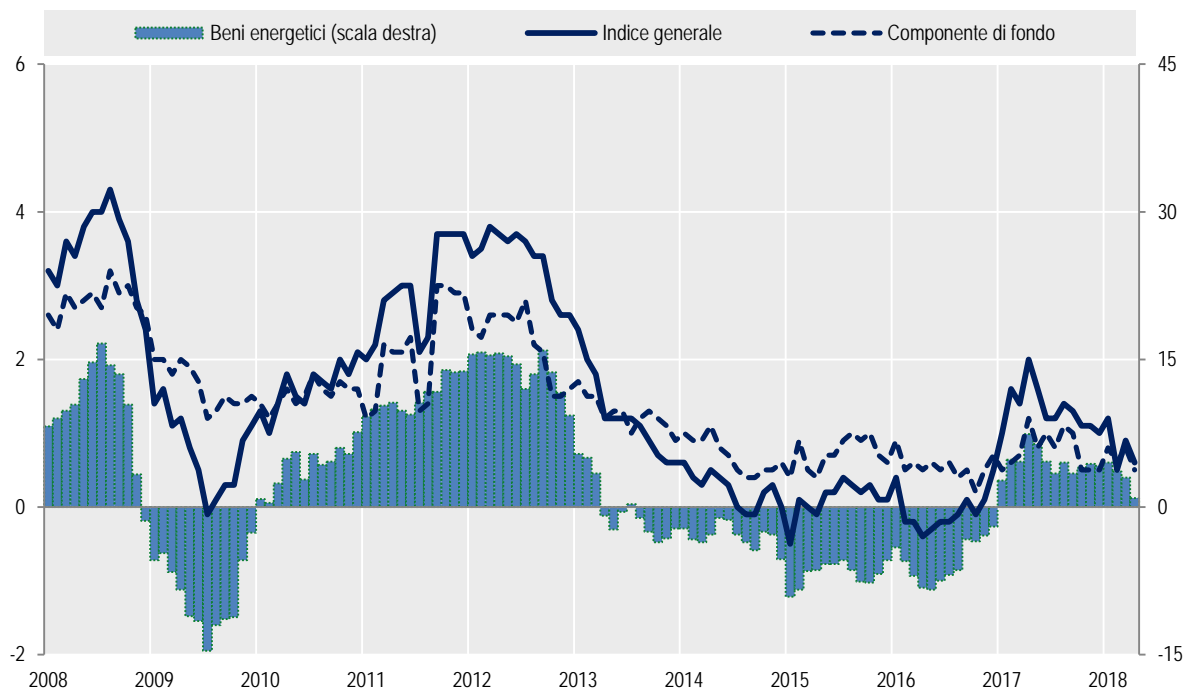
Fonte: Istat, Rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio

**Figura 10 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo nell'Area euro - Gennaio 2008-Marzo 2018**  
(variazioni percentuali tendenziali e differenze in punti percentuali)



Fonte: Eurostat, Harmonised Indices of Consumer Prices (HICP)

**Figura 11 - Inflazione al consumo in Italia - componente di fondo ed energia -**  
**Gennaio 2008-Aprile 2018 (a)**  
(indice IPCA - variazioni percentuali tendenziali, dati grezzi)



Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo

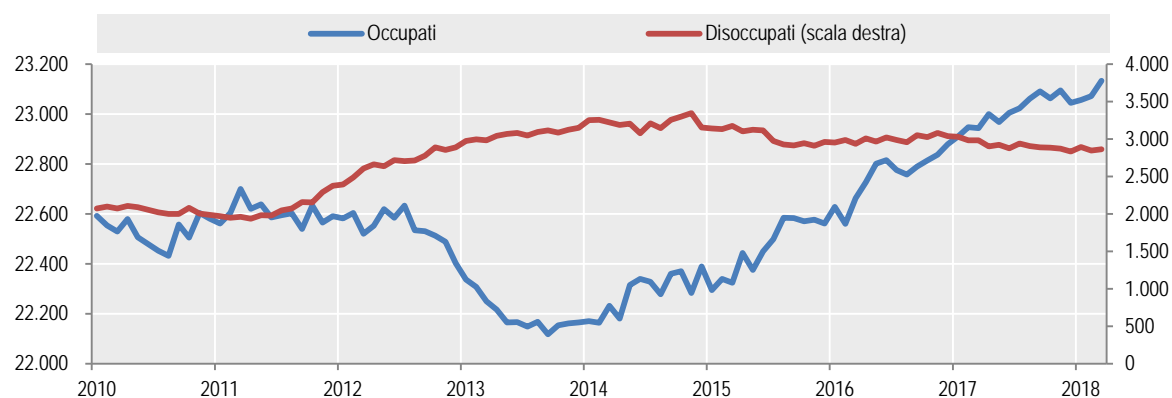
(a) Il dato di aprile 2018 è provvisorio.

**Tavola 2 - Principali indicatori del mercato del lavoro per sesso - T1:2008-T4:2017**  
(dati destagionalizzati, valori percentuali)

		Tasso di attività (15-64 anni)			Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni e più)			Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)		
		M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
2008	I	74,3	51,7	62,9	70,3	47,3	58,8	5,3	8,4	6,5	18,3	23,6	20,5
	II	74,5	51,8	63,1	70,4	47,3	58,8	5,5	8,6	6,8	18,7	25,1	21,2
	III	74,3	51,6	62,9	70,2	47,2	58,6	5,4	8,5	6,7	19,1	24,8	21,4
	IV	74,1	51,4	62,7	69,7	47,1	58,3	5,8	8,4	6,9	20,3	26,0	22,6
2009	I	73,8	51,2	62,4	69,1	46,6	57,8	6,3	8,8	7,3	21,5	27,7	24,0
	II	73,6	51,2	62,3	68,8	46,6	57,6	6,4	9,0	7,5	22,3	27,8	24,5
	III	73,6	51,0	62,2	68,3	46,2	57,2	7,0	9,3	8,0	24,1	29,2	26,1
	IV	73,4	51,0	62,1	68,0	46,1	57,0	7,2	9,7	8,2	25,0	28,7	26,4
2010	I	73,5	51,1	62,2	67,9	46,0	56,9	7,5	9,8	8,4	26,1	28,4	27,0
	II	73,2	51,0	62,1	67,5	46,1	56,7	7,6	9,7	8,5	27,8	29,1	28,3
	III	72,8	50,9	61,8	67,3	46,1	56,7	7,4	9,4	8,2	26,4	29,6	27,7
	IV	72,9	51,2	62,0	67,4	46,3	56,8	7,4	9,4	8,2	26,3	30,6	28,1
2011	I	72,8	51,1	61,9	67,5	46,5	56,9	7,2	9,0	8,0	25,4	30,6	27,5
	II	72,7	51,1	61,8	67,4	46,4	56,8	7,1	9,3	8,0	25,6	32,9	28,6
	III	72,8	51,5	62,1	67,2	46,5	56,7	7,6	9,8	8,5	28,2	32,7	30,1
	IV	73,1	52,2	62,6	66,9	46,8	56,8	8,3	10,4	9,2	29,5	32,6	30,8
2012	I	73,5	52,9	63,1	66,7	46,9	56,7	9,1	11,2	10,0	31,3	36,0	33,2
	II	73,8	53,4	63,5	66,5	47,1	56,7	9,8	11,7	10,6	33,6	36,9	34,9
	III	73,7	53,6	63,6	66,2	47,1	56,6	9,9	12,0	10,8	34,4	37,5	35,7
	IV	73,7	53,7	63,6	65,8	47,0	56,3	10,6	12,4	11,3	36,5	38,9	37,5
2013	I	73,5	53,6	63,5	65,2	46,6	55,9	11,0	12,9	11,8	38,5	39,6	39,0
	II	73,2	53,5	63,3	64,6	46,5	55,5	11,5	13,0	12,1	38,3	40,0	39,0
	III	73,2	53,5	63,3	64,4	46,5	55,4	11,7	13,0	12,2	39,9	41,4	40,5
	IV	73,3	53,6	63,4	64,6	46,5	55,5	11,7	13,2	12,3	39,9	44,8	42,0
2014	I	73,5	54,1	63,7	64,5	46,6	55,5	12,1	13,7	12,8	41,8	45,2	43,2
	II	73,4	54,2	63,7	64,7	46,7	55,7	11,6	13,6	12,4	41,6	43,9	42,6
	III	73,6	54,4	64,0	64,8	46,9	55,8	11,7	13,7	12,6	41,0	44,8	42,6
	IV	73,8	54,7	64,2	64,8	47,0	55,9	11,9	13,9	12,8	40,0	44,9	42,0
2015	I	73,7	54,2	63,9	64,9	46,9	55,9	11,7	13,3	12,4	39,7	45,4	42,0
	II	74,1	54,2	64,1	65,3	47,1	56,1	11,6	13,0	12,2	39,8	44,3	41,6
	III	74,2	54,0	64,0	65,9	47,2	56,5	10,9	12,4	11,5	37,7	41,4	39,2
	IV	74,3	54,2	64,2	66,0	47,4	56,7	10,9	12,3	11,5	37,7	39,2	38,3
2016	I	74,4	54,5	64,4	66,1	47,7	56,8	10,9	12,5	11,6	38,2	39,1	38,6
	II	74,8	55,2	65,0	66,6	48,1	57,3	10,8	12,8	11,6	36,3	37,9	36,9
	III	74,8	55,3	65,0	66,5	48,2	57,3	10,9	12,7	11,7	35,6	39,7	37,3
	IV	75,0	55,6	65,3	66,7	48,3	57,5	10,9	13,0	11,8	36,3	40,3	37,9
2017	I	75,1	55,8	65,4	66,9	48,6	57,7	10,6	12,8	11,6	34,5	38,5	36,2
	II	74,9	55,8	65,3	67,0	48,8	57,9	10,3	12,4	11,2	34,0	37,9	35,6
	III	75,1	56,0	65,5	67,2	49,0	58,0	10,3	12,4	11,2	32,7	37,1	34,5
	IV	74,9	56,0	65,5	67,2	49,1	58,1	10,1	12,2	11,0	31,1	36,6	33,3

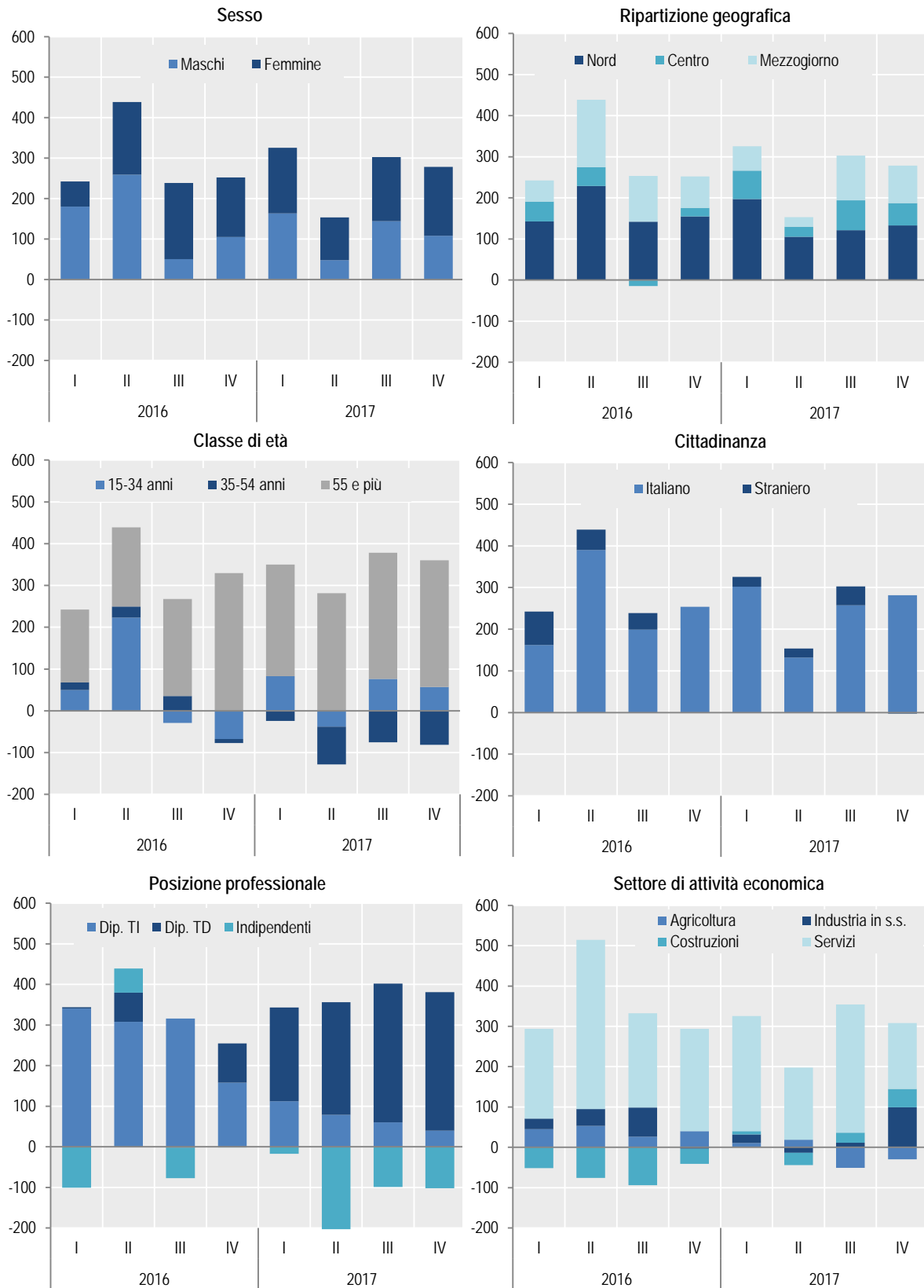
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Figura 12 - Andamento del mercato del lavoro - Gennaio 2010-Marzo 2018**  
(occupati e disoccupati in migliaia)



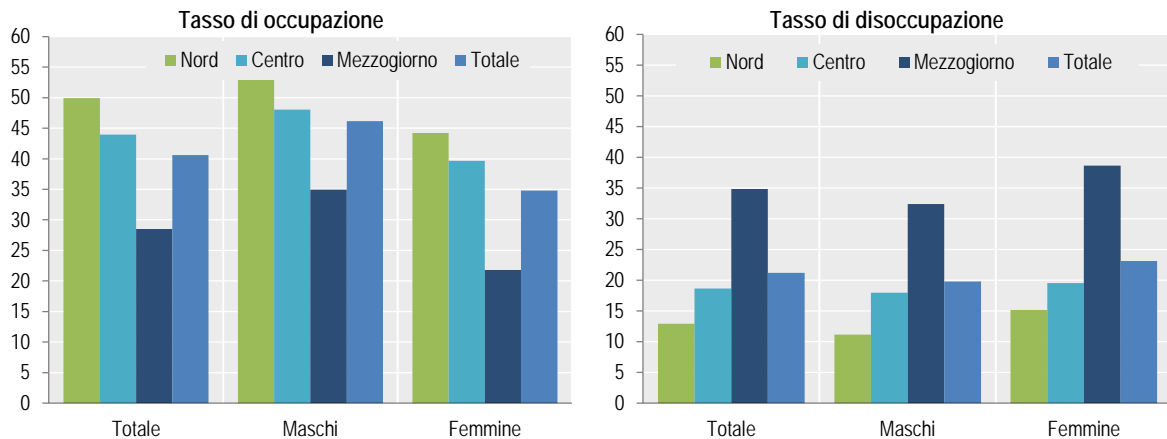
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Figura 13 - Variazioni tendenziali del numero di occupati (15 anni e più) per alcune caratteristiche - T1:2016-T4:2017**  
(valori in migliaia)



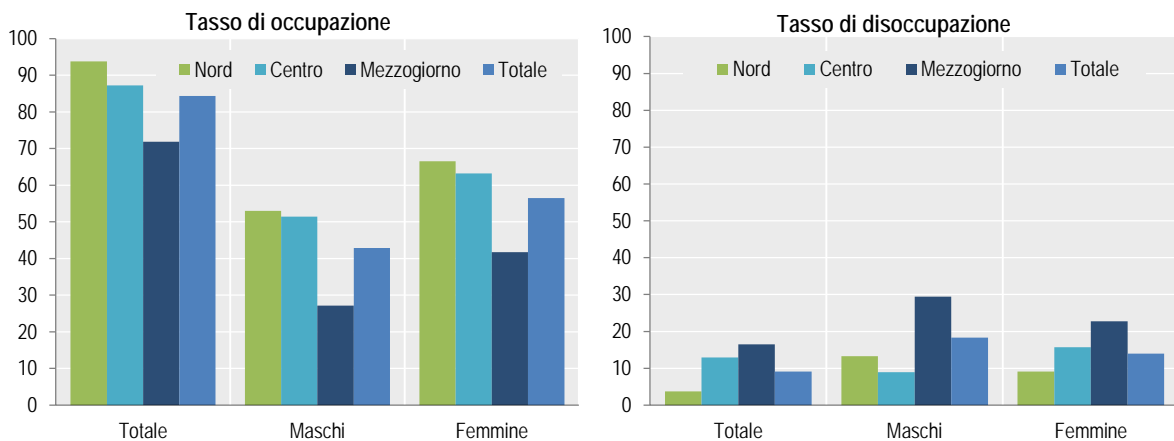
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Figura 14 - Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione dei giovani di 15-34 anni per sesso e ripartizione geografica - Anno 2017**  
(valori percentuali)



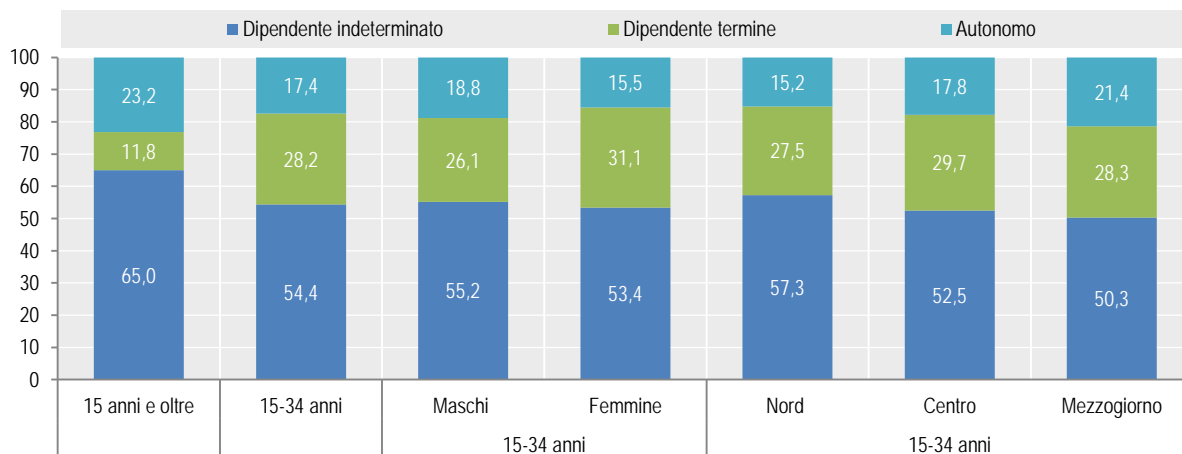
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Figura 15 - Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione dei 15-34enni genitori per sesso e ripartizione geografica - Anno 2017**  
(valori percentuali)



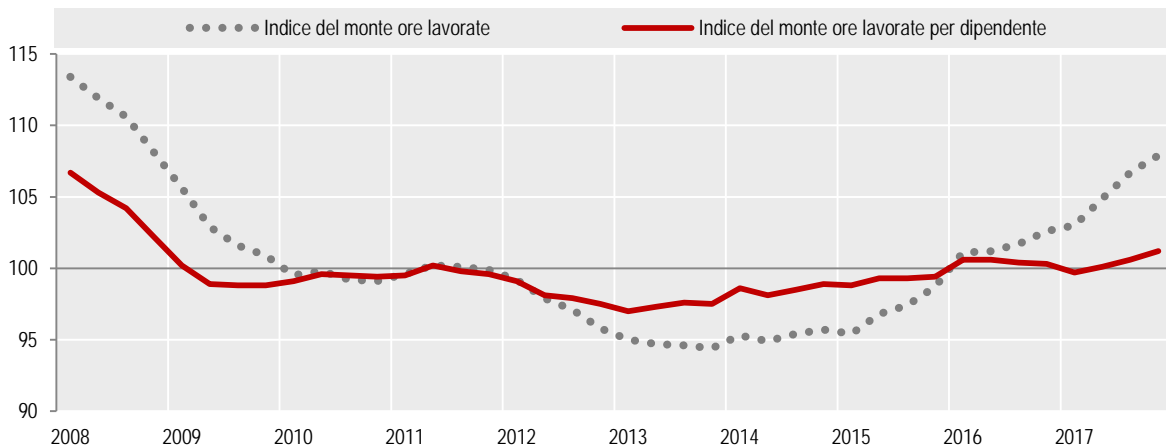
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Figura 16 - Occupati per posizione e carattere dell'occupazione, età, sesso, e ripartizione geografica - Anno 2017**  
(composizioni percentuali)



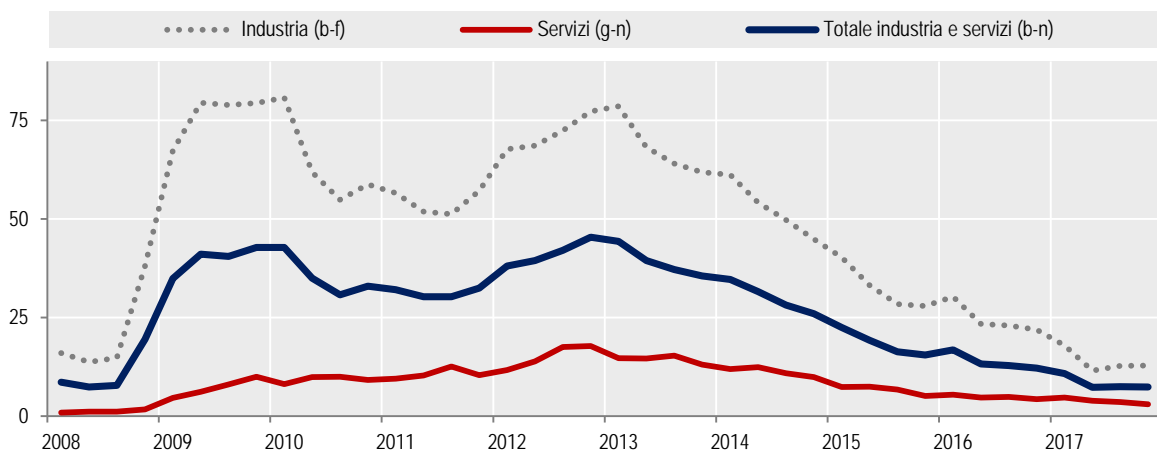
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Figura 17 - Monte ore lavorate nelle imprese con almeno 10 dipendenti - T1:2008-T4:2017**  
(indici destagionalizzati, base 2010=100)



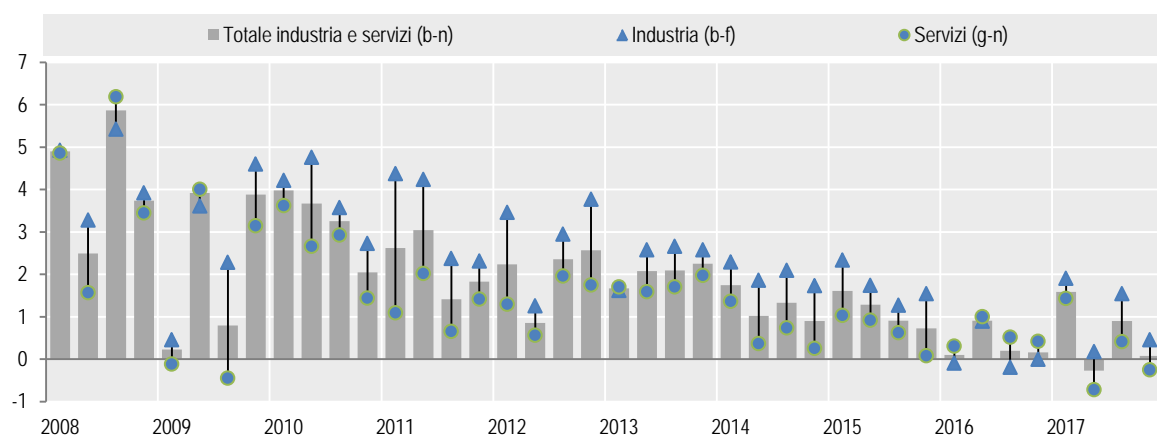
Fonte: Istat, Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

**Figura 18 - Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nelle imprese con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi - T1:2008-T4:2017**  
(ore di CIG per 1000 ore lavorate)



Fonte: Istat, Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

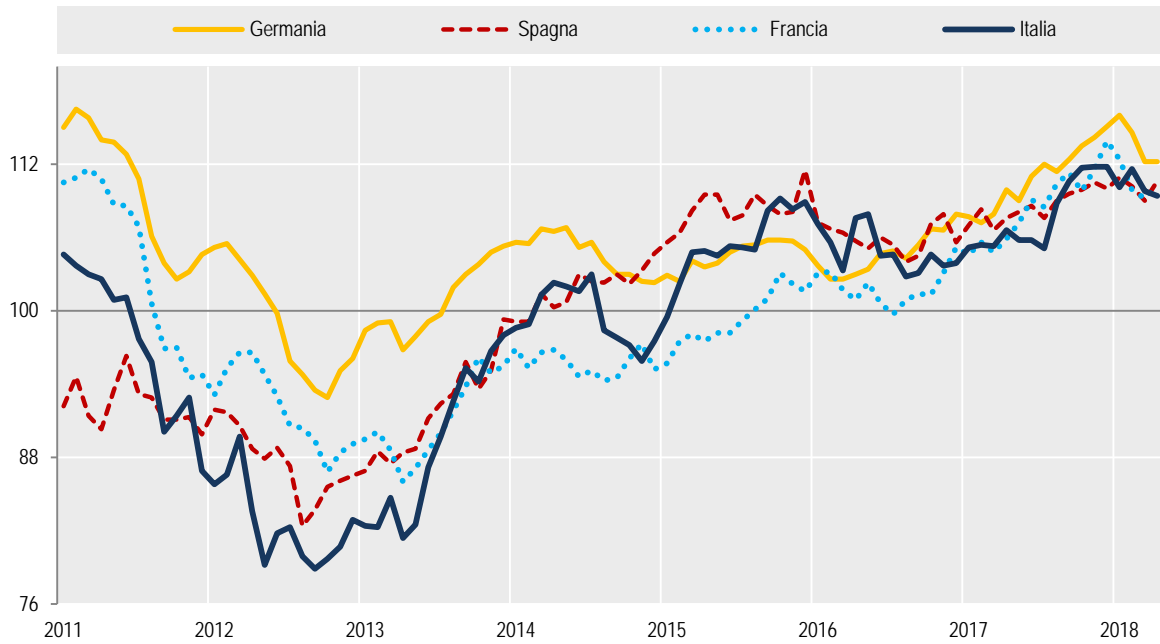
**Figura 19 - Retribuzioni lorde per ULA nelle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi - T1:2008-T4:2017**  
(indici grezzi, variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: Istat, Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

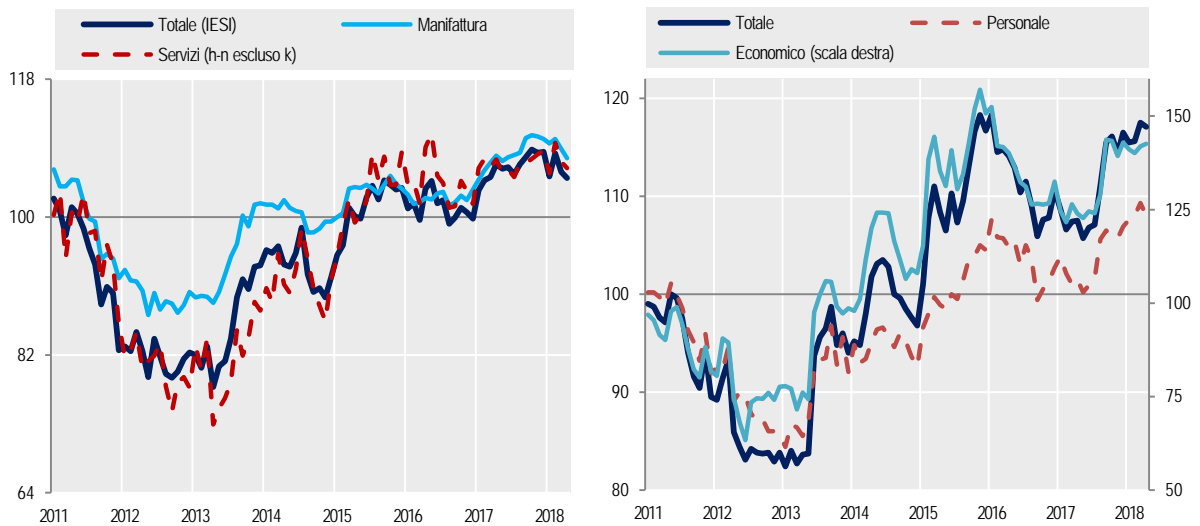


**Figura 20 - Clima di fiducia nell'Area euro - Economic Sentiment Indicator (ESI) - Gennaio 2011-Aprile 2018**  
(indici destagionalizzati)



Fonte: Eurostat, Business and consumer surveys

**Figura 21 - Clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (a) - Gennaio 2011-Aprile 2018**  
(indici destagionalizzati, base 2010=100)



Fonte: Istat, Indagini sul clima di fiducia delle imprese e dei consumatori  
(a) Il clima di fiducia personale dei consumatori non è affetto da stagionalità.

**Tavola 3 - Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche - Anni 2013-2017**  
(milioni di euro)

VOCI ECONOMICHE	2013	2014	2015	2016 (a)	2017 (a)
<b>ENTRATE</b>					
Produzione vendibile e per uso proprio	36.574	37.234	38.237	37.891	38.168
Imposte dirette	240.920	238.021	243.255	248.264	250.477
Imposte indirette	239.813	248.849	250.202	243.097	249.922
Contributi sociali effettivi	211.200	210.414	215.126	216.678	222.264
Contributi sociali figurativi	4.089	3.932	3.939	3.954	3.980
Altre entrate correnti	31.124	32.003	30.995	31.122	30.292
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>763.720</b>	<b>770.453</b>	<b>781.754</b>	<b>781.006</b>	<b>795.103</b>
Imposte in c/capitale	4.154	1.582	1.214	5.365	2.222
Altre entrate in c/capitale	4.614	5.085	5.639	1.442	2.583
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>8.768</b>	<b>6.667</b>	<b>6.853</b>	<b>6.807</b>	<b>4.805</b>
<b>Totale entrate</b>	<b>772.488</b>	<b>777.120</b>	<b>788.607</b>	<b>787.813</b>	<b>799.908</b>
<b>USCITE</b>					
Redditi da lavoro dipendente	164.784	163.468	162.072	163.896	164.007
Consumi intermedi	89.579	88.890	89.853	92.343	94.759
Prestazioni sociali in natura acquistate dire	43.552	44.210	43.859	44.674	45.415
Prestazioni sociali in denaro	319.688	326.863	332.792	336.354	342.072
Altre uscite correnti	66.061	67.539	65.308	68.223	62.032
<b>Uscite correnti al netto interessi</b>	<b>683.664</b>	<b>690.970</b>	<b>693.884</b>	<b>705.490</b>	<b>708.285</b>
Interessi passivi	77.605	74.377	68.018	66.440	65.641
<b>Totale uscite correnti</b>	<b>761.269</b>	<b>765.347</b>	<b>761.902</b>	<b>771.930</b>	<b>773.926</b>
Investimenti fissi lordi	38.555	36.911	37.271	35.679	33.683
Contributi agli investimenti	13.866	12.683	15.943	14.207	13.387
Altre uscite in c/capitale	5.691	10.605	16.058	7.635	18.603
<b>Totale uscite in c/capitale</b>	<b>58.112</b>	<b>60.199</b>	<b>69.272</b>	<b>57.521</b>	<b>65.673</b>
<b>Totale uscite</b>	<b>819.381</b>	<b>825.546</b>	<b>831.174</b>	<b>829.451</b>	<b>839.599</b>
<b>SALDI</b>					
Saldo corrente	2.451	5.106	19.852	9.076	21.177
Saldo primario	30.712	25.951	25.451	24.802	25.950
Indebitamento netto	-46.893	-48.426	-42.567	-41.638	-39.691

Fonte: Istat, Conti economici nazionali  
(a) Dati provvisori.

**Tavola 4 - Rapporti caratteristici del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche (a) - Anni 2013-2017**  
(valori percentuali del Pil)

	2013	2014	2015	2016 (b)	2017 (a)
<b>Entrate totali</b>	<b>48,1</b>	<b>47,9</b>	<b>47,7</b>	<b>46,9</b>	<b>46,6</b>
Entrate correnti	47,6	47,5	47,3	46,5	46,3
<b>Uscite totali</b>	<b>51,1</b>	<b>50,9</b>	<b>50,3</b>	<b>49,3</b>	<b>48,9</b>
Uscite correnti	47,4	47,2	46,1	45,9	45,1
Uscite totali al netto interessi	46,2	46,3	46,2	45,4	45,1
<b>Indebitamento netto</b>	<b>-2,9</b>	<b>-3,0</b>	<b>-2,6</b>	<b>-2,5</b>	<b>-2,3</b>
Saldo primario	1,9	1,6	1,5	1,5	1,5
Pressione fiscale	43,6	43,3	43,2	42,7	42,5

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Le possibili differenze nelle diverse modalità di calcolo dello stesso "rapporto caratteristico" sono dovute agli arrotondamenti.

(b) Dati provvisori.

**Tavola 5 - Indicatori del Bes all'interno del Def - Anni 2008-2017**

INDICATORI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1 Reddito medio disponibile aggiustato pro capite (in euro)	22.154	21.665	21.576	21.886	21.224	21.179	21.245	21.525	21.836	22.226
2 Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (a)	5,3	5,4	5,7	5,6	5,8	5,8	5,8	6,3	6,3 (b)	6,4 (b)
3 Indice di povertà assoluta (valori percentuali)	3,6	3,9	4,2	4,4	5,9	7,3	6,8	7,6	7,9	8,3 (c)
4 Speranza di vita in buona salute alla nascita (in anni)	-	56,4	57,7	58,2	58,5	58,2	58,2	58,3	58,8	58,5 (c)
5 Eccesso di peso (valori percentuali)	45,3	46,2	45,7	45,4	45,3	45,0	45,5	44,1	44,8	44,8
6 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (valori percentuali)	19,6	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0	14,7	13,8	14,0
7 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (valori percentuali)	15,6	16,5	17,5	17,9	20,0	21,7	22,9	22,5	21,6	20,5
<i>di cui maschi</i>	11,0	12,6	13,8	14,3	16,2	18,3	19,3	19,0	18,2	17,3
<i>di cui femmine</i>	21,6	21,7	22,5	22,5	24,8	26,0	27,3	26,8	25,9	24,5
8 Rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (valori percentuali)	72,4	73,3	71,7	72,4	75,1	75,4	77,5	77,8	76,0	75,5
9 Indice di criminalità predatoria (per mille abitanti)	18,9	17,4	18,5	22,6	27,5	29,3	29,2	28,4	26,0	24,1 (c)
10 Indice di efficienza della giustizia civile (in giorni)	-	-	-	-	461	466	494	482	460	445
11 Emissioni di CO <sub>2</sub> e altri gas clima alteranti (tonnellate di CO <sub>2</sub> equivalente per abitante)	9,6	8,5	8,7	8,4	8,0	7,4	7,1	7,3	7,4(d)	7,6 (e)
12 Indice di abusivismo edilizio (valori percentuali)	9,4	10,5	12,2	13,9	14,2	15,2	17,6	19,9	19,6	19,4

Fonte: <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/il-bes-nel-def>

a) L'indice è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

b) Stime Istat realizzate secondo un approccio macroeconomico.

c) Dati provvisori.

d) Stima Eurostat.

e) Stima Istat.